INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 12. - MILANO, Corso Vitt. Eman., 15, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna e spazio di linea:
la quarta pagina Cent. 40, la terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Mese
Italia (franco)	22	12	2
Estero (Un. postale)	37	20	3 50

Tutti gli associati ricevono gratis: GAZZETTA LETTERARIA
Centesimi 5 in tutta Italia.

Per la riapertura della Camera

Assodato e accettato che si ripresenti tal quale il Ministero dimissionario, resta semplicemente a vedere quello che debba farsi alla riapertura della Camera.

Anzitutto consideriamo la posizione del Ministero: esso evidentemente è esautorato, sconcertato e disfatto dagli avvenimenti.

Questo consentono tutti, anche i ministeriali stessi e gli stessi amici personali dell'on. Depretis; e tutte le declamazioni dei fogli officiosi incaricati di sorridere per non mostrar « l'interno affanno » o interessati a ostentar una sicurezza che non hanno, per far impressione sopra i nemici e vincolare e tener stretti i pochi amici, non valgono a distruggere la realtà delle cose.

Il Ministero è grandemente scemato di autorità di forza per più ragioni.

Anzitutto non può acquistare nè pur mantenere autorità un Ministero del quale quattro o cinque membri furono realmente ed evidentemente dimostrati inetti dal partito, dai colleghi e dal capo, quando questo capo, alla luce meridiana, cercò di licenziarli e fece pratiche per sostituirli con altri ministri.

Perde d'autorità un Ministero quando i singoli membri di esso nel partito da cui dovrebbero essere sostenuti riscontreranno invece i principali uomini che erano designati a dar loro lo sgambetto e a prenderne il posto. Questa stranissima condizione di cose non può generare altro che avversione dei ministri contro i principali uomini della parte loro, e dispetto di cotesti principali uomini, candidati alla successione, contro i ministri che, restando, delusero la loro aspettazione.

È esautorato il Ministero Depretis dal momento in cui sono apparse evidenti le discordie tra i varii ministri, e dappoichè gli uni furono gli designati di passare al posto degli altri, onde sarà reciproca la diffidenza fra gli uni e gli altri. Il proverbio volgare dei cavoli riscaldati è sempre giusto e applicabile oggi più che mai.

È esautorato il capo del Governo e della Maggioranza, on. Depretis, dal giorno in cui, date le dimissioni, accettò l'incarico di fare un nuovo Ministero, e dopo 17 giorni di pericolosissimi tentativi e stiracchiamenti, dimostrò di non avere più nè forza, nè influenza per adempiere l'impegno leggermente assunto e provò che la sua Maggioranza è discorde e, nella discordia, ambiziosa, guidata solamente da appetiti personali, incapace di sacrifizi, insofferente di freno, ribelle al suo stesso capitano.

È esautorato l'on. Depretis, oltrecchè per la stanchezza fisica e morale e per l'indebolimento della volontà e della mente, anche per aver dimostrato di non saper più conoscere nè apprezzare i suoi amici e la sua maggioranza e per aver confermato ancora una volta l'assoluta mancanza di programma e criteri politici; lui che per senile ambizione di potere trattava contemporaneamente con Luzzatti e Saracco da una parte e Branca e Crispi dall'altra.

Più ancora che indebolito ed esautorato, è diventato ormai degno di compassione, per non dire ridicolo e buffo, quel Ministero canzonatore che è costretto ogni tre mesi a promettere da una parte la legge dei Ministeri per « allargare la base parlamentare » onde accalappiare i credenzoni, e a minacciare dall'altro lo scioglimento della Camera per intimorire i paurosi e le coscienze fragili. Se una prova era ancora necessaria a dimostrare la debolezza del presente Gabinetto, questa basta per tutte, e questa si dà appunto nel presente dai fogli ministeriali: una maggioranza tenuta su dallo zuccherino di nuovi portafogli e dalle staffilate d'uno scioglimento della Camera!

È esautorato quel Ministero in cui l'influenza del capo non basta più a trattenere e a mantenere a posto i ministri dimissionari e volenterosi di uscirne; ma si è costretti a ricorrere alla parola del Sovrano quasi per « comandarli » al portafoglio. Perocchè noi che conosciamo ed apprezziamo la dignità e la lealtà del Robilant, non possiamo credere ch'egli abbia ceduto alle istanze del Depretis; piuttosto ha obbedito ai desiderii fattigli esprimere dalla Corona, e in lui oggi non vi può più essere il ministro consenziente, concorde e fiducioso nel presidente e nei colleghi; ma non vi è più che il ministro « comandato; » e i ministri comandati non giovano a un Ministero. Questo intanto riuscirà ancora a gravissima accusa e a prova di debolezza pel Depretis: che in questa crisi troppo, per opera di lui, fu scoperta la Corona, e troppo fu compromessa pel mantenimento di una situazione impossibile.

Pigliamo pure l'esempio che ci offrono gli stessi ministeriali: un Gabinetto, come una famiglia, che dopo il terremoto, *quando il pericolo è completamente cessato*, si risolvono di andare anch'essi ad attendarsi alla campagna, o come hanno da giudicarsi o da chiamarsi? Non sono forse paurosi? non danno prova forse di debolezza, di infiacchimento, di vera codardia? È questo è il Ministero « autorevole » che, non per alcun merito suo, ma per caso scampato ad un pericolo non previsto, invece per pusillanimità sua fugge un pericolo immaginario? Questo è il Ministero da sostenere?

Non abbiamo bisogno di aggiunger altro per dimostrare che il Ministero Depretis è impari assolutamente al suo ufficio e costituisce una debolezza permanente.

Bisogna adunque porvi rimedio, ed in questi giorni difficili è urgente rialzare la forza e l'autorità del Governo.

Ventisette giorni di crisi hanno provato che la parte ministeriale non è più maggioranza, ed hanno lasciato argomentare fondatamente che perciò dalla parte dell'Opposizione stanno la forza ed il numero maggiori. L'induzione logica, naturale, costituzionale quant'altra mai, ha bisogno di essere provata.

La Corona non ha creduto di farlo in passato. Essa non ha chiamato persona alcuna dell'Opposizione per affidarle il mandato di comporre il Ministero e per provare la forza di questa. Rispettiamo le deliberazioni della Corona, e non ce ne lagnamo punto. Così anzi l'Opposizione non ha « verginità da rifare *per la quarta o quinta volta* (ahi triste verginità!): » non ha errori da correggere, come confessano gli stessi ministeriali a riguardo del loro Ministero. L'Opposizione, non provata, non chiamata, lasciata in disparte, conserva intatta la sua verginità prima; essa evitò di commettere qualsiasi errore.

Ma l'induzione logica e costituzionale ch'essa sia maggioranza, ha bisogno, come diciamo, di essere provata. E la prova deve farsi subito alla riapertura della Camera. Se essa non sa restare unita e confermare coi fatti e col voto ciò che è nella coscienza di tutti; se essa non sa affermarsi maggioranza in questa occasione, forse non glie ne verrà più alcun'altra così favorevole, opportuna e diremo anche necessaria.

Ma bisogna che i suoi uomini principali mostrino abnegazione e concordia e si ispirino sovratutto agli alti interessi del partito e del Paese, che è profondamente liberale.

Nostri telegrammi, confermati da particolari informazioni, annunziano che l'intiera Opposizione avrebbe delegato l'on. Crispi a svolgere la mozione contro il Ministero Depretis sulla risoluzione della crisi. Non sappiamo se questa voglia essere, da parte dell'Opposizione, una vera e propria designazione di persona e di capo per una futura e probabile crisi. Questo sappiamo che, nonostante i difetti, nonostante le lotte e le nimicizie personali, l'on. Crispi è ancora e sempre è rimasto una energia, una volontà, un carattere politico; epperò nel Parlamento costituisce ancora una forza viva e potente, se non per il numero dei seguaci personali, per la confidenza che nei momenti difficili sanno ispirare la sua risolutezza e la sua energia.

Oggi niente si lamenta di più che l'infiacchimento e la discussione pettegola, non da Camera, ma da anticamera. Un'Amministrazione un po' risoluta potrebbe cambiare l'ambiente e scuotere Parlamento e Paese.

Se tutta l'Opposizione è d'accordo in ciò, noi ce ne congratuliamo e compiacciamo; ma conviene che l'accordo ci sia e sia unanime, di tutti.

Sovratutto importa che i *deputati siano presenti*; è dovere loro il trovarsi a Roma giovedì; ma noi lo raccomandiamo vivissimamente.

L'ordine del giorno per la riapertura della Camera.

La Camera dei deputati è convocata in pubblica seduta il giorno di giovedì, 10 del corrente mese.

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Governo.

Discussione dei disegni di legge:

2. Riforma della legge postale 5 maggio 1862 e delle leggi successive.
3. Autorizzazione di speciale concorso dello Stato nella spesa occorrente per lavori di difesa alla spiaggia di Recanati.
4. Trasferimento in Baranello della Pretura mandamentale di Vinchiaturo.
5. Erezione di un monumento in Roma alla memoria di Marco Minghetti.
6. Provvedimenti a favore dei Comuni della provincia di Reggio-Emilia danneggiati dall'uragano dei giorni 4 e 5 agosto 1886.
7. Costruzione del sub-diramatore « Vigevano » per distribuire le acque del Po del diramatore « Quintino Sella » nella zona fra il Terdoppio ed il Ticino.
8. Acquisto di alcuni locali occorrenti per l'Archivio di Stato in Palermo.
9. Seconda proroga del termine fissato dall'articolo 18 della legge 15 gennaio 1885, sul risanamento di Napoli.
10. Relazione sull'accertamento del numero dei deputati impiegati.

L'alleanza d'Italia

Pro veritate.

Vienna, 4 marzo.

(Bix) — I giornali di Berlino annunciarono e quelli di Vienna ripeterono che il rinnovamento dell'alleanza fra l'Italia, l'Austria-Ungheria e la Germania è poco men che bell'e compiuto. *Io vi posso garantire nel modo più formale che la notizia non è vera.* Le trattative erano ben avviate; si era giunti già più volte quasi a stringere il patto, e da ultimo pareva che vi si fosse di nuovo o almeno che si fosse arrivati a un punto oltre il quale, non concludendo, non istava che l'abbandono dei negoziati; ma la crisi interruppe ogni cosa, perchè il conte Di Robilant non volle più trattare di nulla dal giorno in cui credette non avere dal Parlamento l'autorità necessaria.

Ho detto: *si era giunti più volte quasi a stringere il patto.* La spiegazione della frase sta in ciò che da Berlino, o da Berlino perchè anche da Vienna, si mostrarono via via più o meno propensi ad accettare le condizioni che il conte Di Robilant metteva per prolungare l'alleanza, a seconda che pareva più o meno grave, più o meno imminente il pericolo della situazione generale, e quindi più o meno facile ed urgente il bisogno dell'alleanza medesima. Le sollecitudini per rinnovarla non vennero mai dall'Italia; il Governo italiano, e *pour cause*, aspettò sempre che le premure fossero fatte da Vienna e da Berlino, e rispose sempre coll'affermare *a priori* impossibili le basi di prima.

***

Chi succederà al conte Di Robilant troverà negli archivi della Consulta la prova di quanto affermo, e vedrà che il richiamo del conte Ludolf, diplomatico della vecchia scuola, e l'invio sollecito del barone de Bruck — uomo che, riguardo al nostro paese, non ha nessuno de' tradizionali pregiudizi austriaci — avevano il rapporto più stretto immaginabile coi negoziati in corso. Di più: il conte Di Robilant fu sempre di opinione che la miglior base per le nostre alleanze fosse a Vienna ed a Berlino, ma si mostrò dapprincipio tutt'altro che entusiasta del programma dell'on. Mancini, appunto perchè intravedeva le difficoltà della cosa. « Bisognava — così ei si manifestò press'a poco — esser ben persuasi che non si trattava di mettersi per una via da abbandonare poi per un capriccio qualunque alla prima occasione; occorreva essere sicuri che delle variazioni improvvise nelle correnti de' partiti non avrebbero influito ne' punti cardinali della nostra politica estera; era necessario, insomma, che la scelta delle nuove alleanze rappresentasse il frutto di una riflessione matura sulle condizioni del presente e su quelle probabili dell'avvenire, e non un atto di dispetto per torti ricevuti da altre parti. « Quando ci furono le famose dimostrazioni irredentistiche, l'ambasciatore a Vienna ebbe una cosa sola ad osservare: « il Governo era nel suo diritto di permetterle; ma doveva, permettendole, prepararsi a subirne le possibili e probabili conseguenze. Egli era pronto a riprendere la sua spada di soldato, in questo caso; poichè a Vienna non avrebbe avuto altro da fare. »

***

Altri uomini si sarebbero chiamati felici di rinnovare l'alleanza tal quale; il conte Di Robilant non solo non volle, ma *dichiarò in altissimo luogo che non avrebbe mai messo la propria firma ad una pura e semplice prolungazione del vecchio patto.* Avrà avuto torto; ma è il torto di aver pensato che, vent'anni dopo l'infausto 1866, l'Italia si sentisse così sicura di sè da credere poco conveniente, per la propria dignità e pei propri interessi, una politica poco più alta che quella del Belgio e della Svizzera. Avremmo bisogno di impegnare la nostra neutralità perchè, in caso di complicazioni europee, ci fosse garantito il nostro territorio? E proclamando altamente che bastiamo da noi alla difesa delle nostre frontiere attuali, non dobbiamo ammettere che la nostra neutralità rappresenti un beneficio maggiore per quelli a cui favore sarebbe osservata? Certo s'ingannano coloro i quali sostengono che nel trattato, che affermano già conchiuso, si parli di dati determinati compensi, di date cessioni e così via; ma è fissato il principio che non ci impegneremmo a rimaner neutrali per qualche cosa che non rappresenterebbe per noi un compenso, dal momento che crediamo avere nelle nostre forze militari una garanzia sufficiente di quel che siamo.

***

Senza dubbio, il conte Di Robilant intese lavorare nell'interesse della pace generale, senza dimenticare che il non coinvolgersi in una guerra è relativamente men difficile per l'Italia che per altri Stati. Ma egli non andò già a proclamare che, in nessun caso, ci saremmo mossi; egli pensò anzi che non ci si dovesse dimostrare troppo timorosi di far prova, occorrendo, della nostra forza e di battezzarci col sangue una potenza militare di prim'ordine. Dite che una politica simile non vi piace; ma non dite che sia ispirata ad un debole sentimento della dignità del paese, ad un piccolo ideale di patriottismo. Quando si vuole assolutamente, *a priori*, evitare di battersi, bisogna anche rinunciare alle pretese d'esser pari di fatto con quelli che di battersi non hanno paura. Le cose grandi si fanno coi grandi mezzi e col grande coraggio; e lo stare in prima fila dà po' diritti solo quando se ne accettano i doveri.

Per la serietà del nostro paese, credo non aver nemmeno a supporre che un nuovo ministro degli esteri abbia a voler dire una nuova politica estera dell'Italia, un sistema di alleanza proprio opposto a quello seguito finora. Forse che i nuovi alleati troverebbero un argomento di fiducia in noi dalla celerità pettegola e bambinesca delle nostre mutazioni? Se così non è, pensate che il còmpito di rinnovare l'alleanza con altre basi, con altri criteri, con altro senso dei bisogni del paese, con altra coscienza della sua dignità e delle sue forze, con altro coraggio, insomma, era tanto più grave, e richiedeva tanto maggior circospezione e tanto più forte autorità, in quanto tutti sanno come il soverchio di buona fede di cui fece prova nel 1866 il La Marmora, per poco non ci condusse ad avere, dopo Custoza, nella valle del Po anche le forze austriache che erano state battute in Boemia.

Gli avvenimenti di Bulgaria.

L'insurrezione militare di Bulgaria è sedata. La Reggenza è stata abbastanza forte per farsi obbedire dalla maggior parte delle truppe. Difatti a Silistria, mentre appena 200 soldati gridavano: « Abbasso la Reggenza! » altri 700 risposero abbassando le armi e ritirandosi nelle baracche, nominando un nuovo capitano e mandando a domandare a Sofia istruzioni al Governo regolare. A Rustciuk, appena le truppe rimaste fedeli ricevettero da Sofia l'ordine di reprimere l'insurrezione, assalirono letteralmente la città dove era occupata dai ribelli, mentre le donne, ritirate nelle case, gettavano sui rivoltosi qualunque cosa venisse loro a mano.

Dei rivoltosi una parte fuggì in Rumania, e fu arrestata dalle truppe rumene ed internata; una parte s'annegò nell'attraversare il Danubio; alcuni si sbandarono nella campagna; gli altri furono fatti prigionieri.

La Reggenza si mostrò questa volta molto energica. Ricordando che quest'autunno la Russia aveva posto il *veto* alle condanne degli ufficiali implicati nella trama di Sofia, stabilì subito una Corte marziale, e fece inesorabilmente fucilare gli ufficiali sediziosi, salvo quei pochi che avevano qualità di suddito russo. La protezione del Governo di Pietroburgo non potè più questa volta arrivare in tempo; la Reggenza lo prevenne.

Capo di questo nuovo disgraziato movimento insurrezionale a danno della indipendenza bulgara furono, pur troppo, alcuni degli ufficiali che avevano acquistato i maggiori meriti e la più bella fama nella guerra contro la Serbia; fra gli altri, Bendereff e Grueff, due degli eroi della battaglia di Slivnitza. Commesso nello scorso estate l'errore di partecipare alla congiura zankovista contro il principe Alessandro di Battenberg, costoro, ritirati in Rumenia, caddero interamente, come del resto voleva la logica, sotto l'influenza della Russia, e precipitarono di errore in errore, commettendo alla perfine la più grave colpa che si possa imputare ad un soldato, quella di subornare le truppe contro il Governo stabilito, e di farsi così autori della guerra civile.

Bendereff e Grueff probabilmente son salvi, ed altri ufficiali loro amici hanno pagato per loro; ma essi hanno dovuto ormai persuadersi che il grosso dell'esercito bulgaro obbedisce al Governo nazionale e non vuol saperne di essere comandato da ufficiali russi. Hanno dovuto persuadersi anche d'un'altra cosa, ed è che la popolazione bulgara non soltanto non è disposta ad assecondare una reazione russofila, ma vi è assolutamente contraria.

Intanto, se non cesseranno affatto, subiranno certamente un grave ritardo le trattative per un accordo fra la Russia e la Reggenza, già condotte a buon punto dai delegati bulgari a Costantinopoli, dalla Porta e dal suo commissario Riza-bey a Sofia. Fatta sotto l'inspirazione di Zankoff, il servitore della Russia, questa insurrezione militare rende ormai quasi impossibili i compromessi fra Zankoff e i reggenti. Una delle pretese che Zankoff avanzava a nome della Russia era che il ministro della guerra di Bulgaria fosse russo, e fossero russi gli ufficiali superiori. Dopo le fucilate di Rustciuk e Silistria, i reggenti non acconsentiranno certamente più ad affidare ad un generale russo l'esercito bulgaro.

Che cosa farà intanto la Russia?

Se dobbiamo giudicarne dal linguaggio tenuto alle Delegazioni dal conte Kalnoky, ministro degli affari esteri, il quale disse che le relazioni tra l'Austria e la Russia sono migliorate; se dobbiamo giudicarne anche dal linguaggio di lord Salisbury, il quale dice essere aumentate le speranze di pace, la Russia non pensa pel momento ad una occupazione della Bulgaria.

Ciò sarebbe confermato anche dal linguaggio dell'ufficioso *Nord* di Bruxelles, organo della Cancelleria russa, il quale insiste sulla riserva osservata in questi ultimi tempi dalla Russia nella questione bulgara, e soggiunge che le tradizioni nazionali russe non ammettono più la parte di Don Chisciotte che la Russia ha troppo sovente rappresentata in Europa, parte per la quale non ha raccolto che ingratitudine e tradimento.

Ciò vorrebbe a dire che la Russia, senza intervenire direttamente in Bulgaria, almeno per ora, continuerà a fare quello che ha fatto finora; impacciare sempre più il funzionamento del Governo stabilito, far nascere ed aumentare quella anarchia di cui finge far colpa alla Reggenza, e che invece è opera sua, tentare insomma di creare una apparenza di necessità del suo intervento, affinchè l'Europa le dia un mandato.

Tutto dipenderebbe dunque ancora, allo stato attuale delle cose, dalla saviezza stessa dei Bulgari, e dalla loro costanza nell'allontanare ogni causa che dia alla Russia un pretesto. È dunque sempre più approvato ed assennato il consiglio che dava ai tre delegati bulgari a Roma il conte Di Robilant.

L'arbitrato di Columbia.

Roma, 6 marzo.

Le informazioni che giungono da Madrid recano che i lavori dell'arbitrato per la quistione italo-columbiana procedono alacremente, e che molto probabilmente dentro il marzo gli arbitri avranno definita la vertenza.

È probabile che in questi giorni si rechi a Madrid il signor Cerruti per far sentire le sue ragioni al Consesso arbitrale.

Agitazione militare in Dalmazia.

Ci scrive il nostro corrispondente da Trieste in data 5 corrente:

« L'altro ieri vennero sequestrati i giornali del mattino per aver recato notizie sul movimenti di truppe in Dalmazia.

« Senza estendermi in particolari, posso confermarvi che all'i. r. Comando militare regna attività febbrile, e che parecchi piroscafi furono noleggiati per iscopi militari.

« Alla Borsa la situazione politica dell'Europa desta apprensione, e le carte austriache ribassarono in seguito ad un articolo bellicoso del *Fremdenblatt.* »

Sempione e Gran San Bernardo.

Il Gran Consiglio del Canton Vallese (alta valle del Rodano) ha votato 720,000 franchi di sovvenzione per la ferrovia del Sempione; ha anche deciso di accordare un sussidio eventuale di 500,000 franchi alla linea del Gran San Bernardo nel caso che venisse eseguita.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 6, *ore* 4,40 *pom.* (Nostro part.). — Telegrammi giunti alla Consulta smentiscono assolutamente le notizie allarmanti che corrono sulla salute dell'imperatore Guglielmo.

Affermano invece che l'altro ieri a sera l'imperatore ricevette i suoi famigliari e si trattenne a lungo conversando con loro.

— Da Sofia si telegrafa che l'insurrezione è completamente sedata.

— È arrivato a Roma l'on. Zanardelli.

ROMA, 6, *ore* 8 *pom.* (Nostro part.). — Oggi, dietro invito di Menotti Garibaldi e di Stefano Canzio, si adunarono in una sala del palazzo della *Tribuna* i più noti superstiti garibaldini.

Scopo della riunione era quello di nominare un Comitato il quale, in caso di complicazioni europee, procuri di continuare le tradizioni della Camicia Rossa.

Oltre a Menotti ed a Canzio, erano presenti Miceli, Fortis, Pais, Majocchi, Paulaza, Carbonelli, Gattorno, Mereu, Ricciotti Garibaldi e altri distinti personaggi.

Aderirono con lettere gli onorevoli Cavallotti, Pantano e diversi altri.

Dopo breve discussione venne deciso di costituire un Comitato di quindici membri.

Si votò all'unanimità un ordine del giorno col quale si affermava che, in caso di guerra, i soldati garibaldini non si uniranno all'esercito regolare se non quando gl'interessi della patria si svolgeranno d'accordo colle tradizioni della Camicia Rossa.

Menotti e Canzio ebbero mandato di fiducia per costituire il Comitato.

Essi elessero a farne parte Missori, Narratone, Mayer, Valsania, Pais, Fortis, Deleo, Majocchi, Carbonelli, Capponi e Ricciotti Garibaldi.

Alla carica di segretari nominarono Mereu e Socci.

— Il *Fanfulla* assicura che nel Consiglio dei ministri tenuto oggi venne deciso di provvedere quanto prima ai segretariati generali vacanti.

— Il Senato è convocato per giovedì.

L'ordine del giorno della prima seduta reca: « Comunicazioni del Governo. »

— Il ministro della pubblica istruzione ordinò agli Uffici scolastici provinciali d'indicare subito quali sono i Comuni che non pagano regolarmente lo stipendio ai maestri.

Il Ministero si riserba di procedere, a questo riguardo, d'accordo colle prefetture.

— È probabile che l'on. Indelli presenti giovedì la sua relazione sul progetto di riordinamento dei Ministeri.

— Il *Bollettino del Ministero dell'istruzione pubblica* reca le seguenti **nomine e disposizioni nel personale degli ispettori:**

Morganti, ispettore scolastico a Biella, è traslocato a Novi.

Fenoglio, ispettore scolastico a Susa, è trasferto a Casalmaggiore.

Marasco, ispettore scolastico a Genova, è trasferto a Nicastro.

Gibussi, ispettore scolastico a Casale, è trasferto a Mondovì.

Mosca, ispettore scolastico a Tortona, è traslocato a Monza.

Maiga, ispettore scolastico a Sansevero, è trasferto a Saluzzo.

Porta, ispettore scolastico ad Ivrea, è trasferto a Torino.

Graziadei, ispettore scolastico a San Bartolomeo, è traslocato a Biella.

Maggi è nominato ispettore scolastico a Tortona.

Leoni è nominato ispettore scolastico a Ivrea.

Bonferroni è nominato ispettore scolastico a Varallo.

ROMA, 6, *ore* 10 *pom.* (Nostro part.). — La *Riforma* pubblica una lunghissima lettera del conte Salimbeni alla moglie.

L'egregio viaggiatore conferma tutti i particolari già noti della sua prigionia al campo di Ras-Alula, col maggiore Piano e col conte Savoiroux.

Dice che la prigionia, penosissima se la si considera secondo gli usi europei, non è però molto grave rispetto agli usi abissini.

I prigionieri sono convinti di poter ricuperare ben presto la libertà.

— Oggi in Campidoglio ebbe luogo l'estrazione dei premi della Lotteria a beneficio dell'Ospizio di Santa Margherita. Erano presenti le autorità.

Il premio di L. 100,000 fu vinto da un abitante di Roma, di cui però ignorasi il nome.

— Il Principe di Napoli è atteso a Roma entro la seconda quindicina di marzo.

— Il Papa mandò decorazioni a tutti i membri del Ministero di Turchia.

ROMA, 7, *ore* 8,40 *ant.* (Nostro part.). — Il *Popolo Romano* dice che ieri al Consiglio dei ministri, presieduto dal Re, mancava l'on. Depretis, trattenuto in letto da leggiera bronchite.

— Nell'adunanza tenuta iersera dai capi dell'Opposizione venne deciso d'affidare all'on. Crispi l'incarico di svolgere una mozione alla Camera sul modo con cui venne sciolta la crisi.

Si constata che l'Opposizione è ora più compatta che mai.

Il *Capitan Fracassa* dice che nemmeno uno solo fra i dissidenti darà il suo voto al Ministero. Anzi, i dissidenti formeranno una frazione dell'Opposizione.

Il *Fracassa* non crede nè alla proroga, nè alla chiusura della Sessione parlamentare, premendo al Governo di proporre alla Camera diversi provvedimenti per gli affari d'Africa.

Lo stesso giornale raccomanda caldamente ai deputati amici di venire a Roma.

— L'on. Crispi, che si recò a Napoli per affari professionali, ritornerà a Roma domani.

LIVORNO, 6, *ore* 2 *pom.* (Nostro part.). — Imponente e commoventissima riuscì la commemorazione dei prodi soldati italiani uccisi in Africa. Essa ebbe luogo al teatro Goldoni, ed era stata promossa da un Comitato degli studenti dell'Istituto tecnico, dell'Istituto nautico e del Liceo.

Oltre ad una grande folla di gente, assistevano alla commemorazione le Autorità civili e militari, molte signore e parecchi rappresentanti della Stampa.

Furono accolte da vivi applausi le parole pronunziate dallo studente Boncrandi, presidente del Comitato. Commoventissimo il discorso dello studente Ferrero.

Chiuse la commemorazione il prof. Licurgo Cappelletti, con parole inspirate a sentimenti del più eletto patriottismo. Egli affermò che il combattimento di Dogali non sarebbe riescito infruttuoso per l'Italia.

In ultimo venne richiesta e freneticamente applaudita la Marcia Reale.

— Il distinto patriota Andrea Sgarallino, già colonnello garibaldino, colto da febbre tifoidea, è ora agonizzante.

LIVORNO, 6, *ore* 3,50 *pom.* (Nostro part.). — Oggi, alle ore 3 pom., è morto il colonnello Sgarallino, in età di 68 anni.

Fu uno dei Mille, notissimo pel suo coraggio e per le guerre combattute.

La cittadinanza è addoloratissima per la perdita di questo valoroso soldato ed integerrimo patriota.

Gli si preparano imponenti funerali.

PALERMO, 6, *ore* 10,20 *pom.* (Nostro part.). — Si fanno grandi preparativi pei funerali ai caduti d'Africa che si faranno posdomani in piazza del Campo.

Vi prenderanno parte le Autorità politiche, amministrative, militari ed ecclesiastiche, le Società operaie e le rappresentanze di molti Comuni della Provincia.

— Si è costituito un Comitato di signore per venire in aiuto ai superstiti del terremoto in Liguria.

Il Comitato è stato posto sotto il patronato della principessa Paternò.

Parma, 6 (Ag. Stef.). — *Elezioni politiche.* — Risultato di 62 sezioni: inscritti 20,754; votanti 6701: Pellegrini voti 3423; Salli Aurelio, 2968; dispersi e nulli 264.

Parma, 6 (Ag. Stef.). — *Elezioni politiche.* — Alegri voti 4020; Salli Aurelio, 3250. Mancano 10 sezioni.

Diano Marina, 6 (Ag. Stef.). — La Giunta pubblica un manifesto per riprendere il lavoro. I magazzini si riapriranno lunedì.

MILANO, 7, *ore* 8,30 *ant.* (Nostro part.). — Oggi ebbe luogo la passeggiata di beneficenza in favore dei danneggiati dal terremoto.

Il danaro offerto raggiunge le 22,388 lire.

Gl'indumenti raccolti dai ventotto carri che presero parte alla passeggiata misurano non meno di 350 metri cubi.

Si buttarono nella via perfino alcuni letti (?).

I fratelli Bocconi offersero per 12,000 lire di vestiario.

Gli spedizionieri fratelli Gondrand donarono due puledre arabe, per le quali vennero offerti 2800 franchi.

Si fa stamane la prima spedizione di danaro e d'abiti in Liguria.

In piazza del Duomo il calzolaio Galbiati venne gravemente ferito da un grosso pacco che gli cadde sulla testa.

BORSA UFFICIALE.

7 marzo.

Rendita. — Corso medio d'ufficio **96 6**[illegible].

Cronaca della Borsa. — 7 marzo. — La settimana si apre sotto lieti auspici: dopo venticinque giorni di gestazione è venuto alla luce il *ridiculus mus* del Ministero tale quale era in prima, nè rinforzato od esautorato vedremo col tempo. Salisbury dichiara che la situazione estera è ora più favorevole, e che la causa della pace guadagna ogni di terreno; con un po' di *giustizia* l'insurrezione bulgara venne sedata ed il paese è completamente tranquillo; ed infine l'imperatore Guglielmo neppur questa volta è morto sul serio, e chissà per quanto tempo ancora saprà smentire i quindicinali allarmi sulla sua esistenza.

Con questi sintomi è probabile che si possano avere alcuni giorni di sostegno e di attività, confidiamo, che bene adoperati serviranno a dare un buon assetto al mercato e rattoppare qualche sdrucio di quelli lasciati dai due mesi decorsi.

Ore 12. — Incertezza.

Rendita fine corr. 96 [illegible]
Rendita contanti 96 80 90 75.

Prezzi [illegible] *fine mese.*

Mobili.	957 —, 956 —		[illegible]	41 —	240 —
B. Torino	514 —, 513 —		Ind. Caum.	231 —,	230 —
Tiber. vec.	575 —, 573 —		Esquilino	263 —,	261 50
Id. nuove	540 —, 539 —		Lana	425 —,	424 —
Meridion.	745 —, nom. —		Cartiera	514 50,	513 50
Mediterr.	670 —, 669 —		[illegible] Merid.	543 —,	542 —
B. Sconto	196 —, 401 —		[illegible]	310 —	300 —
Cred. For.	315 —, 314 —		Sicula	[illegible]	nom. —
Fond. Ital.	375 —, 373 —				

Leggete in quarta pagina il romanzo:

L'Idillio del Numero 136.

Memoriale del pubblico.

Pel contribuente.

Imposta di ricchezza mobile — Vendita della carta bollata fatta dai cancellieri giudiziari — Aggio per tal vendita — Soggezione all'imposta. — In forza dell'articolo 8 del regolamento approvato col R. decreto 10 dicembre 1882 venne stabilito che i cancellieri giudiziari possono anch'essi essere distributori secondari della specie della carta bollata occorrente per gli atti della cancelleria e degli uscieri. In corrispettivo di tal vendita essi cancellieri percepiscono un aggio. Ora siffatto aggio, costituendo per i cancellieri un vero e proprio reddito, è ben giusto che debba andar soggetto all'imposta di ricchezza mobile. Ed invero, essendo già soggetto all'imposta l'aggio che per siffatto titolo viene percepito tanto dai distributori secondari quanto dai verificatori di pesi e misure, non sarebbe possibile usare un trattamento diverso all'aggio dei cancellieri i quali si facciano distributori secondari, tanto più che mediante la citata prescrizione, la quale converti in una semplice facoltà l'obbligo per l'addietro loro imposto, di tenere un deposito di carta bollata, essi furono parificati, sebbene in più limitati confini, ai distributori secondari.

Quanto alla classificazione di siffatto reddito, trattandosi di emolumento precario e variabile, pagato dallo Stato ad impiegati propri, non essendo applicabile la ritenuta diretta, quel reddito deve essere iscritto in ruolo, classificandolo in categoria *D*, cioè colla deduzione dei quattro ottavi.

Bollettino mensile dei matrimoni.

Da una statistica dell'Ufficio dello stato civile di Torino togliamo le seguenti notizie intorno ai matrimoni celebrati nel mese di febbraio 1887:

Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi.

Fra celibi e nubili N. 200 — Fra celibi e vedove N. 11 — Fra vedovi e nubili N. 14 — Fra vedovi e vedove N. 5 — Totale N. 230.

Istruzione primaria dei coniugi.

Numero degli atti di matrimonio sottoscritti da ambedue gli sposi N. 222 — Dal solo sposo N. 11 — Dalla sola sposa N. 3 — Non sottoscritti dagli sposi N. 8 — Totale atti N. 230.

Matrimoni fra consanguinei.

Fra cognati N. 0 — Fra zii e nipoti N. 0 — Fra zie e nipoti N. 0 — Fra cugini N. 8 — Totale N. 8.

MERCATI

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.

Dal 21 febbraio al 6 marzo.

Zuccheri ogni 100 chilogrammi.

Cr. Grad. L. 61 — a 85 — Raf. Ger. L. 44 — a 98 — Id. 2ª gott. » 86 — a 90 — Raff. naz. » 103 50 a — —

Mercato calmo, ma le quotazioni si mantengono alquanto più ferme delle settimane scorse, perchè i prezzi rialzarono leggermente su tutti i mercati regolatori. Prezzi più fermi delle qualità inglesi e con migliore domanda.

Caffè ogni 50 chilogrammi.

Guatemala	L. 90 a 93	Rio lavato	L.	88	a	92
Bahia	» 76 a 80	Id. naturale	»	75	a	80
Porter. 1ª q.	» 115 a 120	Santos verde	»	86	a	86
Id. assortito	» 110 a 112	Id. assortito	»	82	a	85
Id. scadente	» 101 a 105	Giamaica	»	80	a	88
Moka	» 120 a 125	S. Domingo	»	94	a	88

L'andamento del mercato fu fra nella scorsa ottava, più animato delle antecedenti e con prezzi sostenuti. Anche sui mercati regolatori i prezzi sono più fermi.

Spiriti in città ogni 100 chilogrammi.

Napoli gradi 90[91	L.	221 —	a	224 —
Americani gradi 93[94	»	231 —	a	235 —
Germania gradi 94[95	»	— —	a	— —
Rhum inglesi e Francesi	»	— —	a	— —

Mercato sempre calmato e prezzi costanti.

Carboni alla tonnellata.

Newpelton	L.	21 —	a	— —
Newcastle Hasting's Hartley	»	23 —	a	— —
Cardiffs prima qualità	»	25 —	a	— —
Cok Garesfield	»	34 —	a	— —

In questi ultimi giorni, molti furono gli arrivi, ma si conchiusero pochi affari.

Metalli ogni 100 chilogrammi.

Ferro nazionale Pra	L.	21 —	a	21 50
Piombo Pertusola (m. Gen.)	»	33 —	a	— —
Rame in diverse foggie	»	80 —	a	180 —
Metallo giallo	»	100 —	a	— —
Stagno in diverse foggie	»	230 —	a	— —
Zingo in pani e fogli	»	40 —	a	45 —
Ghisa Scozia	»	7 —	a	— —
Bronzo	»	106 —	a	110 —

Mercato invariato sia nei prezzi come negli affari.

Petrolio (schiavo di dazio).

Per Pensylvania: In barili, da L. 17 50 a 18 00 — In casse, da L. 5 50 a 5 60 — Petrolio del Caucaso, in barili, da L. 15 00 a 00 00 — In casse L. 4 25 a 4 50 — Benzina, in casse, da L. 29 a 29.

Mercato fermo.

CARMAGNOLA, 2 marzo. — 430 ettol. Frumento L. 17 65 — 150 Segala 11 25 — 00 Avena 0 23 — 200 Meliga 10 40 — 100 Riso 00 00 — 300 mir. Patate 1 20 — 0000 Castagne fresche 0 00 — 000 Castagne secche 2 80 — 15 Buoi e manzi 1 qual. 0 00 — 150 Id. 2 q. 6 40 — 50 Vitelli 1 q. 7 10 — 210 Id. 2 q. 6 20 — 250 Giovenche 4 00 — 00 Maiali 00 00 — 100 Maiali da latte per capo 10 00 — 1000 mir. Canapa greggia 6 25 — 600 Id. lavorata (rista) 14 00 — 000 Seme di canapa 00 00 — 000 Cordame 0 00 — 600 Olio d'oliva 16 00 — 000 Trifoglio 00 00 — 40 Butirro 1 qual. 25 00 — 80 Id. 2 q. 22 00 — 0000 Uva 0 00 — 2000 Uova alla dozzina 0 00.

Tassa del pane e della carne dal 5 al 9 marzo.

Grissini 1 qualità al chil. L. 0 48 — Id. 2 qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 32 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 30 — Id. Casalingo 0 27 — Id. bruno 0 17.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1ª qual. L. 1 20 — Id. id. 2 qual. 1 08 — Id. di buoi e manzi 1 08 — Id. moggie e giovenche 0 70 — Id. vacche 0 60.

RACCONIGI, 3 marzo 1887.

Canapa. Canapa greggia al mir. L. 6 50 — Id. lavorata (rista) 16 00 — Seme di canapa all'ett. 0 00 — Cordame al mir. 0 00.

Cereali. Frumento all'ett. L. 17 52 — Segala 00 00 — Avena 00 00 — Meliga 10 30 — Miglio 00 00 — Orzo 00 00 — Riso 00 00 — Fagiuoli comuni 00 00 — Ceci 00 00 — Fave 00 00 — Piselli 00 00 — Lenticchie 00 00 — Patate al mir. 1 65 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 0 00.

Derrate diverse. Olio fino d'oliva 00 00 — Trifoglio 11 00 — Butirro 1ª q. 25 40 — Id. 2ª q. 22 00 — Uova alla dozz. 0 56 — Buoi al mir. 0 00 — Manzi 0 00 — Vitelli 0 00 — Vacche da macello 0 00 — Maiali 00 00 — Montoni per capo 00 — Fieno per mir. 0 00 — Paglia 0 00 — Legna forte 0 00 — Id. dolce 0 23 —

Tassa del pane. Grissino 1ª q. al chil. cent. 47 — 2. q. pane fino 48 — Pane fino 31 — Casalingo 29 — Bruno 23.

Tassa della carne. Carne di vitello 1ª e 2ª q. 1 20 — Buoi e manzi 1 14 — Moggie e giovenche 71 — Vacca cent. 60.

BRA, 4 marzo. — Carne di vitello al chi. L. 1 32 — di bue al ch. 1 31 — Grano all'ett. 17 07 — Meliga 10 70 — Segale 12 18 — Pane grissino al ch. 0 42 — Id. fino 0 35 — Id. casalingo 0 33 — Farina 1. q., 0 36 — Id. 2 q., 0 33 — Id. meliga 0 00 — Paste 1. q. 0 90 — Id. 2. q. 0 60 — Formaggio 1. q., 1 70 — Id. 2. q., 1 30 — Burro 2 30 — Lardo 2 10 — Uova alla dozzina 0 75 — Carbone al miriagr. 1 06 — Legna forte 0 35 — Id. dolce 0 21 — Fieno 0 95 — Paglia 0 65.

MONCALIERI, 4 marzo. — Sanati L. 8 75 a 8 75 — Vitelli 1. q., 0 75 a 7 25 — Id. 2 q., 6 00 a 4 00 — Moggie, 6 00 a 6 25 — Soriano, 0 00 a 8 00 — Tori, 5 25 a 5 25 — Buoi 1. q. 0 00 a 7 15 — Id. 2 q. 6 00 a 6 75 — Maiali, 5 25 a 10 25 — Montoni, 0 00 a 6 50 — Agnelli, 7 50 a 9 00 — Capretti, 00 00 a 00 00.

Mercato foraggi. — Maggengo mir. 1500 L. 0 90 a 1 00 — Riccetto 1200 0 80 a 0 90 — Terzuolo 700 0 75 a 0 80 — Erbaggi 200 0 60 a 0 70 — Paglia 500 0 60 a 0 70.

NUOVA YORK.	1º marzo	6 marzo
Farina da dollari per 88 chilogrammi	3 50 a 3 50	3 50 a 3 50
Frum. disponib. dollari	0 00 1[2 k.	0 00 1[2 k.
Id. marzo »	nominale	nominale
Id. aprile »	0 90 — »	nominale
Id. maggio »	0 90 — »	0 91 1[2 »
Id. primav. »	0 91 1[2 »	0 91 1[2 »
Grano turco, al bushel di 25 chil.	49 —	49 1[2

PARIGI. — Frumenti — Prezzo per quintale netto comune di frumento del peso di 77[80 l'ettolitro.

	1º marzo	4 marzo
Liquidazione	da — — a — —	— — a — —
Disponibile	» — — a — —	— — a — —
Corrente marzo	» 22 05 a 23 60	23 25 a 23 60
Consegna aprile	» 23 50 a 24 75	23 75 a — —
Maggio giugno	» 24 — a 24 25	24 25 a — —
4 da maggio	» 24 25 a 24 50	24 50 a 24 75
	calmo	sostenuto

La soluzione della crisi

Roma, 5 marzo.

Dopo ventisette giorni di crisi ministeriale le cose erano arrivate al punto in cui, piuttosto che continuare in quello stato, una soluzione qualunque era agognata, fosse pure la pessima.

D'altronde, chi poteva ancora illudersi, seriamente, che una soluzione men che disgraziata potesse venire a chiudere la crisi? Dopo i tristi spettacoli che durante la crisi si sono veduti; dopo gli strazi di dignità, di personalità, di onestà politica che si sono compiuti; dopo aver provocato tutti i più dolorosi equivoci possibili, tentati e fatti abortire tutti i più astrusi connubi, messe in scena tante commedie; dopo aver visto un presidente di Consiglio che dentro la sua stessa maggioranza si trova incapace di fare un Gabinetto nuovo; dopo aver assistito allo scandalo di una fuga generale di uomini politici che lasciano scoperta la Corona; dopo tutto ciò era lecito ancora sperare che potesse sorgere, a coronamento della crisi, una soluzione che rispondesse alla dignità del Parlamento, alle aspirazioni del Paese? Oramai anche gli uomini di più tenace fede potevano aver preveduto dove il giuoco andava a parare. Dato che si era sancito che, da Depretis in fuori, non ci poteva essere Governo, e poscia che egli non era stato in grado di fare un Gabinetto nuovo, egli doveva pure ripigliare il vecchio. Imperocchè ora siamo arrivati al punto che di discutere se Depretis debba o no restare al governo non ne pare più il caso; egli è *il governo*, ossia l'idea governativa tradotta in persona eterna; anzi, egli non solo è il governo in permanenza, ma regna, imperocchè, mentre egli non si muta, fa le crisi dei suoi ministri, li chiama, li cambia, li richiama, mentr'egli sta immobile, come una istituzione. Tanto è vero che oggidì a Roma si processa chi grida abbasso Depretis, tale e quale come se avesse gridato abbasso l'esercito, o qualche altra istituzione.

Tutto ciò è ben triste, come è triste vedere che una soluzione consimile sia reputata ancora come il minor male possibile della situazione, come è triste sentire gli stessi che si dispongono a votare in favore di questo Gabinetto a confessare che niun Governo è mai stato così screditato come questo, che andandosene non trova successori, e restando non trova sostegno.

* * *

Ma vi è qualcosa di più triste e di più doloroso ancora in questa soluzione, ed è che per arrivare a simile conseguenza il Governo dell'on. Depretis faccia un sacrifizio di uomini quale appena si potrebbe compatire per fare un governo buono. Gli è per venire alla conseguenza di far tornare alla Camera un Gabinetto screditato e ridicolo, che l'on. Depretis ha coinvolto nella sua fatale corrente anche l'uomo che si era creduto obbligato dalla coscienza a protestare contro la pessima amministrazione depretisina e che per protestare contro di essa si era dimesso da membro del Gabinetto. Quell'uomo, voi lo sapete, è l'on. Robilant. Unico fra i colleghi del Gabinetto, egli pareva l'uomo che dovesse tener testa a Depretis, del quale, come per la sua correttezza poteva dirsi il controllo finchè stavano insieme, così fu persino vaticinato come il suo successore per l'avvenire. Ma l'on. Depretis odia controlli e successori; anche il Robilant diventava per lui l'uomo da liquidare come ne ha liquidati tanti. Quando l'on. Robilant ha voluto dimettersi da solo quale ministro degli esteri, Depretis non l'ha voluto: egli comprendeva troppo bene che Robilant, uscendo dal Gabinetto, si assicurava un miglior avvenire; egli, contro il parere di tutti i colleghi che consigliavano di lasciar uscire il Robilant, dichiarò: « dimettersi tutti o nessuno.

Non c'era a temere che Robilant, *dimissionario coll'accordo di Depretis*, potesse costituire da sè un Gabinetto senza Depretis; e Depretis, durante la crisi e durante i tentativi di Robilant, che era ufficiosamente incaricato dalla Corona, ha fatto giuocare tutte le risorse della vecchia sua arte, perchè se mai Robilant avesse approdato a qualche cosa, i risultati fallissero. Eliminate tutte le altre probabilità, non restava che il richiamo di Depretis con tutti i colleghi. Robilant protestava che la sua dignità non gli permetteva di tornare alla Camera con quel Gabinetto da cui era uscito; ma l'on. Robilant, più che d'essere un uomo parlamentare, si ricorda d'essere soldato. L'ha dimostrato or son due anni, quando, riluttante ad accettare il portafoglio degli esteri, si piegò ad una frase del Re che gli ricordava che un generale deve obbedire al Capo dell'esercito. Dicono che allora egli esclamasse: « Dunque è un comando che Vostra Maestà mi dà? » ed accettò. Ieri l'altro il colloquio fra il Re e Robilant fu qualche cosa di analogo. Dicono che, uscendo dal Quirinale, Robilant esclamasse cogli amici: « Non avrei creduto mai di dover fare un sacrifizio così doloroso... » E gli tremava la voce.

Badate, io non giudico l'uomo; constato semplicemente dei fatti; constato che se l'on. Robilant si trova nella situazione in cui sta per ripresentarsi alla Camera, tutto ciò è al solo scopo di rimettere in piedi un Gabinetto Depretis... È ben doloroso il sacrifizio innanzi a simili risultati!

DA BOLOGNA

Partenza del prefetto — Cavalli annegati — Liquidazione di danni — Congresso — Per Minghetti — Per il senatore Pepoli — Contrabbando di caffè.

6 marzo.

(NELLO) — Il prefetto della provincia, comm. Salaris, ha lasciato Bologna per andarsi a stabilire a Firenze.

Come sapete, egli era stato collocato a riposo. Gli venne presentata una pergamena e un ricco *album* da parte dei suoi dipendenti, ed il Re faceva gli tenere il Gran Cordone della Corona d'Italia.

Per effetto della crisi, ignorasi tuttora chi sarà chiamato a reggere le sorti di questa provincia. Il comm. Salaris era qui molto amato.

* * *

Dicesi per la città che tornando dalle esercitazioni militari due batterie d'artiglieria, la prima, giunta in riva al Reno, voleva passare a guado per abbreviare la via, ed anche a scopo di istruzione tattica. Dietro parere contrario d'un cantoniere stante l'altezza dell'acqua, il comandante smise dall'idea, e continuò il proprio cammino.

La seconda batteria, giunta allo stesso punto, si fermò ed il comandante, nulla sapendo di quanto era accaduto prima, ordinò si passasse il fiume. Per breve tratto nulla accadde, ma poi il pezzo si affondò nella mota, ed i cavalli non poterono più tirare innanzi. Non s'hanno a lamentare altre vittime che tre cavalli, i quali perirono miseramente annegati. I soldati raggiunsero la riva a guado ed a nuoto. Vi do la notizia come l'ho raccolta; il fatto sostanziale posso assicurarlo vero, quantunque i giornali locali non ne parlino.

* * *

La Società Ferroviaria Alta Adriatica ha ora liquidato il conto pei danni cagionati dall'incendio della tettoia di questa stazione ferroviaria, avvenuto il 28 giugno scorso.

Essa sborserà L. 180,000, e L. 20,000 saranno pagate all'erario. La nuova tettoia sarà costrutta tutta in ferro da un'officina nazionale.

* * *

Sempre Congressi! Nei giorni 19 e 20 dell'andante mese avremo qui il Congresso dei lavoratori muratori italiani.

* * *

La Giunta ha eletto una Commissione per raccogliere offerte e curare l'effettuazione del disegno per un monumento a Marco Minghetti, che, giusta la deliberazione consigliare 13 dicembre 1886, dovrà sorgere in una delle piazze dei nuovi quartieri, cui pure sarà dato nome *Piazza Minghetti*.

* * *

Il 28 corrente la Società operaia ed i sodalizi cittadini commemoreranno con qualche solennità il sesto anniversario della morte del senatore marchese Pepoli, per iniziativa della fraternità di mutuo soccorso che appunto dal Pepoli prende nome.

* * *

All'ufficio doganale è stato scoperto un contrabbando di circa 15 quintali di caffè, ripartiti in molti sacchetti celati in altrettanti sacchi di fagiuoli facenti parte d'un grosso carico proveniente da Vienna. Il brigadiere che scoprì tale impresa ha fatto un buon affare, per cui ebbe elogi dai superiori e congruo compenso.

Onoranze ai morti di Saati.

(Nostre lettere)

Fossano, 5 marzo. — (Tersa). — Questa mattina venne cantata nel nostro Duomo una messa di *requiem* in suffragio degli eroi caduti nei combattimenti di Saati e Dogali.

Tutti i negozi della città erano chiusi; la gente faceva ressa onde poter penetrare in chiesa. Questa era riccamente addobbata: nel mezzo di essa innalzavasi un magnifico sarcofago, sul cui centro deposte una bandiera italiana e una corona di viole e rose.

Le epigrafi che si leggevano sulle pareti del tempio erano state dettate dal colonnello dei bersaglieri comm. Emanuele Rossi, nostro concittadino.

Il servizio d'onore era affidato ai sergenti del 61º reggimento fanteria, ai carabinieri ed ai porta-bandiere di diverse Società fossanesi.

All'ingresso della chiesa si vedevano una compagnia di fanteria ed uno squadrone di cavalleria. Assistevano alla mesta cerimonia tutte le autorità civili, militari ed ecclesiastiche del paese, le Associazioni fra i reduci dalle patrie battaglie, le Società operaie della nostra città e quella del Murazzo.

In ultimo salì sul pergamo il vescovo di Fossano, il quale, imitando quelli di Cremona e Cuneo, lesse un forbito discorso, inspirato a nobili e patriottici sentimenti; conchiuse dicendo che i fossanesi sono lieti e superbi di annoverare fra i loro concittadini il capitano Michelini, unico ufficiale superstite fra quelli che presero parte alla battaglia di Dogali.

Acqui, 3 marzo. — Stamane, per iniziativa della Società fra i Veterani del 1848-49 e di quella fra i sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo, vennero celebrate nella cattedrale solenni esequie in suffragio dei nostri militi morti in Africa.

Poco prima delle 10 ant., ora in cui doveva cominciare la cerimonia, i negozi si chiusero in segno di lutto, e quasi tutta la popolazione si riversò nella vasta chiesa, le cui cinque navate non bastavano a contenere tanta folla. In mezzo era stato eretto un catafalco, cui erano appesi trofei d'armi e corone d'alloro, ivi recate dalle Associazioni cittadine; i banchi erano stati addobbati in nero. Presso al catafalco erano aggruppate le bandiere delle Associazioni; ai posti d'onore stavano le Autorità civili e militari della città.

La messa fu celebrata coll'intervento del vescovo mons. Sciandra, vecchio assai simpatico e benviso alla popolazione.

Terminata la funzione, le Associazioni e le rappresentanze, precedute dalla banda municipale e seguite da numerosa folla, si recarono ad appendere corone alla lapide commemorativa degli acquesi caduti nelle battaglie dell'indipendenza italiana, volendosi così onorare ad un tempo la memoria del vecchio e del giovane esercito. Nel deporre le corone votive, disse poche ma applaudite parole il signor Ristoldi; dopo di che, al suono della Marcia Reale, ebbe termine la cerimonia.

Anche nel tempio israelitico lunedì sera solenni esequie vennero celebrate pei caduti d'Africa. La sala destinata alle preghiere era affollata, ed ivi, terminata la funzione, il rabbino maggiore, signor Lazzaro Ottolenghi, pronunciò un breve discorso improntato a sentimenti di carità e patriottismo.

Exilles, 3 marzo. — (G. M.) — Stamane ebbe luogo una cerimonia funebre per gl'italiani morti a Saati e Dogali. Erano presenti le Autorità civili e militari, la Società dei Veterani, i parrochi dei paesi circonvicini e la banda di Salbertrand, che intervenne gratuitamente.

Anche Exilles ha così dato prova del suo affetto pei nostri fratelli caduti in Africa.

Barge, 5 marzo. — (L. L.) — Oggi venne celebrata nella chiesa maggiore di questo Comune una messa funebre per i prodi italiani caduti eroicamente sugli inospiti lidi africani. La mesta cerimonia, onorata della presenza di tutte le Autorità, della Società operaia, della Società di mutuo soccorso per gli inabili al lavoro, colle rispettive bandiere, riuscì imponente.

Settimo, 4 marzo. — Ad iniziativa ed a cura di questo ottimo signor prevosto, cav. D. Lorenzo Megliotti, ed a spese della fabbriceria, nel dì 28 dello scorso mese si ebbe un servizio funebre in onore e suffragio dei nostri valorosi soldati caduti combattendo le orde abissine.

La Giunta municipale elargì una discreta somma di denaro in favore dei feriti e delle famiglie povere di coloro che lasciarono la vita nell'eccidio di Dogali.

Bardineto (Albenga), 4 marzo. — Ieri, per iniziativa dei militari in congedo, si celebrarono in questa chiesa parrocchiale le esequie pei soldati morti in Africa.

La Messa in musica del cav. Madonna fu egregiamente eseguita da valenti artisti della vicina Garessio e dal curato di questa parrocchia, Don Rosa, che sostenne egregiamente la parte di tenore.

Gli ufficiali del Genio militare addetti alle fortezze di Mellogno, il pretore del mandamento, la Giunta municipale con bandiera abbrunata, la scolaresca ed una immensa folla di gente assistevano alla funzione.

Il cambio metallico.

Dobbiamo tornare sopra un argomento già trattato in queste colonne, del quale ragioni di giustizia e d'imparzialità vogliono che se ne torni a parlare.

Giorni fa abbiamo pubblicato i lamenti di persone del mondo finanziario, le quali si lagnavano come all'Intendenza di finanza il tesoriere, appoggiato da disposizioni superiori, andasse restringendo la somma di monete d'oro e d'argento che è posta a disposizione del pubblico per i cambi.

Si chiedeva allora se non s'era per caso tornati ai bei tempi del corso forzoso.

Era una voce di protesta, e l'abbiamo accolta; però ci siamo riservati di meglio informarci della cosa, perchè la questione ci pareva importante e meritevole di essere appurata.

E da persone in grado di poterci ragguagliare ci venne fatto di conoscere essere vero bensì che il cambio delle monete metalliche contro biglietti si fa in limite più ristretto di quanto sembrerebbe conveniente ed opportuno. Ma ciò avviene non perchè sia tornato in vigore il corso forzoso, ma per porre un argine all'abuso di certi cambisti. Questi, mandando al cambio gran numero di piccoli biglietti, possibilmente fra i più rappezzati e logori, con artifizi, non diremo certo illeciti, ma che tornano tuttavia a detrimento d'altrui, tentano di incettare al cambio la maggior quantità d'argento e d'oro che loro torna possibile. Queste somme mandano all'estero, e, apertosi così un credito su piazze straniere, se ne servono poi per far tratte coll'estero e favorire certe loro speculazioni.

Ora tal modo di procedere restringe a favor di pochi il cambio in moneta, che dovrebbe esser a tutti egualmente aperto. Di qui la necessità, dannosa per tutti, di restringere per ogni richiedente il cambio della moneta metallica ad una cifra la quale, in certo modo, possa assicurare maggiore distribuzione di moneta metallica fra quelli che veramente ne hanno bisogno e che gli speculatori vorrebbero eliminare per monopolizzare il cambio.

L'abuso di questi speculatori andò tant'oltre, a quanto ci si assicurò, che non solo si dovette limitare il cambio a duemila lire per ogni individuo, ma si dovette anche stabilire di domandare il nome di chi si presentava a cambiar biglietti logori, e per conto di chi si presentava, giacchè alcuni di questi speculatori mandavano quattro o cinque inservienti a esigere ciascuno le duemila lire metalliche — *mercè* concesso — per avere essi soli le 10 o 12 mila lire cambiate, a danno del vero commercio bisognoso.

Nè questi furono i soli provvedimenti presi dalla Tesoreria per evitare questi monopolii.

Ci si disse, infatti, che spesso alcuni commercianti, i quali diedero prova di abbisognare realmente del cambio di biglietti per soddisfare ai pagamenti dovuti in moneta metallica, l'ottennero dalla Tesoreria anche in oro straordinario; e d'altronde la Tesoreria è dispostissima ad accordare speciali trattamenti al vero commercio, opponendosi sempre con tutti i mezzi possibili all'ingordigia degli speculatori.

Del resto, dai resoconti quotidiani del cambio ci fu dimostrato che questo, almeno per quel che riguarda gli scudi d'argento, non è così limitato come si vorrebbe far credere.

L'Osservatorio astronomico di Torino.

Alcuni appunti mossi da noi all'Osservatorio astronomico di Torino per l'infausta occasione del terremoto del 23 scorso febbraio hanno dato motivo a varie controosservazioni dell'attuale direttore di quell'Osservatorio, controosservazioni che, e per la giustezza loro e per la loro importanza, è necessario siano conosciute dal pubblico, e noi ci reciamo a debito di pubblicare.

L'Osservatorio di Torino, se non diede maggiori comunicazioni relative al terremoto del 23 febbraio, si fu perchè l'indole sua è essenzialmente di Osservatorio astronomico e non di Osservatorio sismico o meteorologico. Esso ha per oggetto di studio essenzialmente e precipuamente gli astri, e non i fenomeni tellurici.

Come parte sussidiaria e complementare, l'Osservatorio si occupa anche di osservazioni sismiche, e possiede perciò alcuni strumenti adatti. Ma la portata di questi studi non è tale da permettere all'Osservatorio di fare relazioni scientifiche e tanto meno studi di qualsiasi natura in questa materia di terremoti che esorbita affatto dal suo scopo.

Questa la ragione del laconismo dei comunicati licenziati al pubblico dall'Osservatorio.

Ma la Direzione dell'Osservatorio, per quanto si dichiari incompetente, per lo meno in parte, circa tale argomento, è la prima ad ammettere la necessità che si creino Osservatori sismici e meteorologici, uniti o no agli Osservatori astronomici, ma sopratutto organizzati in modo da poter fare un servizio efficace di osservazioni e dar così modo alla scienza di approfondirsi in questa materia dei fenomeni tellurici, ove per tuttora regna tanto buio.

Questa necessità dell'impianto di Osservatori sismici e meteorologici è fortemente propugnata dallo stesso prof. Taramelli, di Pavia, egregio scienziato mandato testè dal Governo in Liguria per fare studi sul disgraziato terremoto del 23 febbraio.

Gli Osservatori del prof. Silvestri alle falde dell'Etna e l'altro del prof. Palmieri a quelle del Vesuvio danno eccellenti risultati per modo che fin d'ora si può arguire quanti e quali utili risultati potranno anche dare i nuovi Osservatori tellurici quando siano istituiti nei punti che si giudicheranno più adatti del nostro territorio.

A noi non conviene, nè è lecito entrare nelle indagini relative al modo di istituire tali Osservatori, alle dotazioni loro, alla ubicazione, ecc., però ci sarà concesso fare voti perchè il Governo voglia al più presto interessarsi di questo bisogno della scienza, reso per troppo assoluto dai ripetuti disastrosi cataclismi di questi ultimi anni.

I processo della contessa Hugo contro Vico Mantegazza.

Milano, 4 marzo.

Oggi alla seconda sezione del nostro Correzionale si svolse un processo stranissimo per diffamazione intentato dalla famosissima contessa Hugo, residente a Roma e nipote del gran poeta francese, al noto pubblicista Vico Mantegazza, già corrispondente romano del milanese *Caffè*.

Gli articoli che originarono la causa rimontano al novembre 1884. S'è fatto un gran parlare allora degli scandali corsi fra la contessa Hugo e Renzo Manzoni, nipote al grande autore dei *Promessi Sposi*, il quale si diceva fosse in rapporti colla madre ed innamorato della figlia. Ci fu anzi un processo per furto intentato dalla contessa contro il Manzoni, finito poi in nulla, visto che si trattava d'un ritratto della figlia della contessa, che aveva chiesto protezione al Manzoni e che in casa della madre pareva fosse esposto a dileggi.

Questo, in riassunto, fu il tema del processo odierno, il quale si discusse in contumacia, malgrado un dispaccio del Mantegazza che avvertiva non potersi assentare da Roma per motivi da lui indipendenti.

La conclusione fu questa: condanna del Vico Mantegazza a tre mesi di carcere e cinquecento lire di multa.

Ricorrerà certamente in Appello.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostre lett., 5 marzo) — (P.) — **Un truffatore in guanti gialli.** — L'altro ieri è scomparso improvvisamente da Genova un tal A. Morin, notissimo in Borsa, nei Circoli aristocratici e tra la gioventù elegante, ove brillava per la sua splendidezza e per quel brio proprio di chi ha molto denaro a spendere.

Molti trovavano incomprensibile questo sistema di vita nel giovinotto, che si sapeva non avere rendite proprie e che, all'infuori di qualche affaruccio di Borsa, non aveva altra entrata che il suo stipendio quale impiegato alla *Fondiaria*, posto che ottenne sotto la protezione d'un banchiere che lo credeva onesto.

Ora però il mistero di questa splendidezza è spiegato. Il giovinotto era entrato nelle grazie del marchese Camillo Carrega, che lo teneva per suo segretario particolare, lo invitava di frequente a pranzo, alle sue conversazioni e lo aveva molto caro; due mesi or sono il marchese gli diede un pacco suggellato contenente tante cedole al portatore per L. 110,000, affinchè le depositasse tali e quali alla Banca Provinciale, come si usa fare da molti; il Morin prese il pacco, lo aprì, tolse le cedole, ed in loro vece vi pose tanti giornali; quindi, servendosi dei sigilli del marchese, chiuse nuovamente il pacco e lo depositò alla Banca, ritirandone la ricevuta.

L'altro ieri, quando si sparse la voce che il Morin era scomparso (probabilmente la fuga anticipata è dovuta alla disastrosa liquidazione del mese scorso), il marchese, preso da un po' di sospetto, si recò alla Banca a verificare il pacco depositato; rotti i suggelli, vi lascio immaginare quale fu la sua sorpresa nel trovarvi invece delle cedole tanti articoli di fondo più o meno deprettini. Il marchese s'affrettò ad informarne l'autorità; ma il bel giovinotto probabilmente, varcate le Alpi, ora sta scorrazzando per i laghi svizzeri.

Si dice che abbia truffato altri di circa 80,000 lire. Egli appartiene ad un'ottima famiglia.

STROPPO (Cuneo). — (Nostre lettere, 4 marzo). — (X.) — **La conferma del sindaco.** — Con decreto 30 dicembre 1886 veniva confermato sindaco di questo Comune il signor dott. Riberi cav. Giacomo per il triennio 1887-88-89. Tale notizia, sparsa in un baleno fra la popolazione, riempì di vera allegrezza l'animo di tutti. Il cav. Riberi è una di quelle ottime persone che trascorrono la vita beneficando il prossimo: e ben sel sanno gli abitanti tutti della Valle-Macra, perchè è tradizione presso questi franchi e robusti montanari che il beneficio chiude la bocca a chi lo fa (se non è orgoglioso) e l'apre a chi lo riceve. Il cav. Riberi è amato sinceramente da tutti coloro che hanno la bella sorte di conoscerlo, ed in singolar modo dai consiglieri che gli sono compagni nell'amministrare la cosa del pubblico. Egli è provetto amministratore, perchè conta oramai una quarantina d'anni di *carriera sindacale*, per cui è ben meritevole della fiducia che in lui ripose il Regio Governo, confermandolo nella importante carica.

FENESTRELLE. — (Nostre lett., 3 marzo). — (N. R.) — **Ballo di beneficenza.** — Domenica sera, nella sala del *Caffè Pin*, ebbe luogo il ballo di beneficenza per i prodi di Dogali. Questo ballo, di cui lo stesso sindaco si rese promotore in altra occasione, riescì veramente splendido.

Tutto il mondo fenestrellese si riversò in quella sala, che, per essendo ampia, a stento riescì a contenere tutti.

La sala, mercè l'assidua cooperazione dei giovani artisti signori Testa, Traverso e Corciguani, era addobbata con finissimo gusto artistico.

Sulle pareti tappezzate d'ellera e di [illegible] s'ergevano trofei d'armi, e su appositi scudi [illegible] cavano i nomi dei principali fatti d'arme della [illegible] epopea. In alto spiccavano più ancora i gloriosi nomi di Dogali e Saati. Un getto d'acqua tutto a zampilli e situato al centro della sala completava l'aspetto incantevole di essa.

Vi fu anche una piccola lotteria di beneficenza, quasi improvvisata, per un oggetto mandato in dono per l'occasione da alcune signore al Comitato: un porta-giornali in raso sul quale abilmente ricamati in seta i nomi di Dogali e Saati: un finissimo lavoro eseguito dalle gentilissime signorine Cambiano.

Tutto l'introito fu diviso, sulla proposta del sindaco, fra i nostri prodi e le vittime del terremoto.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (64)

MOGLI E MARITI

DI

EDMONDO TARBÉ

Ella non tentò di difendersi nè di fuggire. Forsechè comprendeva l'inutilità d'ogni resistenza, ed acconsentiva alla sorte che l'aspettava, ridotta in parte dal grave rimorso?

Comunque fosse, era adorabilmente bella in quell'atteggiamento di cerva inseguita che, non vedendo più via di scampo, s'accascia paurosa e implora con occhi pietosi misericordia per la propria vita! I capelli biondi le cadevano sparsi per le spalle, di cui l'accappatoio, stracciato dalle mani di Gastone, non copriva più l'abbagliante nudità! Il suo seno si sollevava, ansante per la commozione...

I pugni, che stavano per abbattersi su quella testa bellissima, ricaddero inerti e senza forza, mentre Gastone contemplava per un istante la seducentissima creatura, immobile, paziente all'azione che aveva avuto in animo di commettere.

Un singhiozzo fuggì dal petto del povero giovane, un singhiozzo straziante che pareva un grido di disperazione.

— Ah! la sciagurata! — egli esclamò finalmente. — Io che l'amavo tanto! Ah! Regina! Regina! Meritavo io tanto male?

Allora fu uno spettacolo strano. Quell'uomo che un momento prima, quando non aveva ancora la prova materiale del tradimento, era quasi deciso ad uccidere, atterrito dalla scoperta e dalla certezza della sua immensa sciagura, non era più che un fanciullo desolato. Il dolore, troppo grande, aveva potuto più della giustizia. Si rotolava in terra, sul tappeto, mordendosi i pugni, urtando la testa contro i mobili, cercando, nell'accesso della disperazione, di calmare le sofferenze del cuore procurandosi un male fisico.

Spaventata e annichilita, Regina era rimasta dapprima immobile, tremando che quel furore scatenato non si rivolgesse contro lei e non la infrangesse. Ma vedendo poi tanta forza spezzata e domata da tanto amore, la pietà prese nell'animo di lei il posto del terrore. Quando, qualche ora prima, la generosità di Germana le aveva accordato il perdono, ella aveva cominciato, per la prima volta, a pentirsi sinceramente. Ora, vista dall'immenso dolore del marito, per la prima volta cominciava ad amarlo d'amore.

Le sue lagrime si unirono ai singhiozzi di Gastone; giunse le mani in atto supplichevole e le sue labbra mormorarono parole umili e proteste sincere... E quando di Lajac, riprendendo finalmente la sua dignità d'uomo, si rialzò, vide ai suoi piedi la vivente immagine della Maddalena pentita ai piedi del Salvatore. Presa da compassione, porse la mano all'infedele, l'aiutò a rialzarsi, le scoprì il bel volto nascosto dai capegli, e posò sulla fronte di lei un bacio caldissimo di pietà e di amore.

— Sii perdonata, — le disse con voce commossa. — Il mio immenso dolore sia la tua redenzione!

— Ah! Gastone! — mormorò Regina sentendosi venir meno fra le braccia robuste che la reggevano. — Gastone! quanto sei buono e grande! e come ti amo!

. . . .

Rechiamoci a Saint-James, dove abbiamo lasciato la signora di Morat ritornare dolcemente alla vita, dopo essere stata sul punto di perderla.

Quel mattino, quattro giorni dopo quello in cui Germana vi era stata portata morente, alla palazzina di Saule giunsero due viaggiatori impazientemente attesi. Erano Paolo e Genoveffa.

Giuliano li ricevette pel primo.

— Ah! caro signor di Saule, — esclamò, appena lo vide, la giovane sposa; — come sta Germana?

— Meglio! Molto meglio! Rassicuratevi...

— Ma che cosa ha avuto? — domandò Grandville.

— Un principio di febbre cerebrale violentissima, ma che fortunatamente venne arrestata più presto di quello che il dottore non osasse sperare.

— Sia lodato Iddio! Possiamo vederla?

— Aspettate un momento. Il dottore Arnaud la visita in questo momento.

— Oh! — disse Genoveffa con aria convinta. — Se è il nostro vecchio amico che la cura, sono tranquilla! Ci conosce da tanto tempo! Ci ha viste nascere e ci vuol bene come se fossimo sue figlie...

— Dove vi ha raggiunti il telegramma col quale la signora di Talazan vi richiamava a Parigi? — domandò il signor di Saule.

— A Nizza; proprio nel punto in cui scendevamo dall'omnibus alla porta dell'albergo. Siamo ripartiti subito.

— E da quando siete arrivati?

— Da un'ora, — rispose Grandville. — Non abbiamo perso che il tempo di passare un momento a casa...

— E di trovarci — interruppe Genoveffa — la lettera della mamma che ci apprende, senz'altra spiegazione, ch'ella si è stabilita a Saint-James, in casa del signor di Saule, dove trovasi Germana seriamente ammalata...

— E finalmente — riprese Grandville — di risalire in carrozza, attraversare il bosco di Boulogne e giungere qui.

— Ed ora, — domandò la giovane donna divorata, com'era naturale, da una grande curiosità, — volete dirci che cosa è avvenuto? Noi non sappiamo nulla. Quale fu la causa della grave malattia di Germana? Perchè ella trovasi in casa vostra invece di essere in casa di suo marito o, per lo meno, in quella di sua madre?

Il signor di Saule, imbarazzato di dare a una giovane sposa le spiegazioni che questa reclamava, esitò un istante.

— È il dramma più doloroso e nello stesso tempo il più banale del mondo, — egli disse finalmente. — Ma, prima di tutto, permettetemi una domanda. Conoscete lo stato di crisi acuta che attraversava da qualche tempo la famiglia di Morat?

— Sì, — rispose Genoveffa, improvvisamente rattristata, — soltanto da ieri. Avevano fatto attorno a me una cospirazione di silenzio che Paolo fu obbligato a tradire quando ricevette il telegramma della mamma.

— Volevano, — rispose Giuliano, — e avevano ragione, che nulla oscurasse l'aurora della vostra felicità. Comunque sia, poichè siete istruita, il mio racconto diviene molto più facile.

Proprietà letteraria. *(Continua)*

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 7 marzo.

★ **R. Accademia di Medicina.** — *Presidenza Gibello.* — In presenza di numeroso uditorio di parenti, amici, allievi del compianto dottor Demarchi, il socio *Gamba* ne lesse una calda ed affettuosa biografia, ricordandone le belle doti di intelligenza, di attività e di cuore, ed enumerandone i molti ed interessanti lavori.

Il presidente aggiunge parole di rimpianto per la perdita del Demarchi che fu uno dei fondatori e più caldi cooperatori dell'Accademia di Medicina, e ringrazia gl'intervenuti ed in particolar modo la famiglia, che volle donare all'Accademia il busto del Demarchi, opera egregia del pronipote Lamberto Goria.

Il segretario generale: L. Pagliani.

★ **Teatro Regio.** — Anche ieri sera la *Carmen* ebbe festosissime accoglienze.

Come sempre, riscossero applausi a iosa i principali esecutori, fra cui la brava signorina Ferrani, che, rinfrancatasi, conseguì un vero e meritato successo.

Intanto si annuncia per venerdì un grande spettacolo di beneficenza a favore dei danneggiati dal terremoto. Vi prenderanno parte le signorine Gabbi, la signorina Colonnese, una gentile pianista di Diano Marina, la Bottini, l'orchestra che, fra l'altro, eseguirà una grande sinfonia drammatica, *Giulio Cesare*, premiata a Milano, dall'egregio Bolzoni, e, più, udremo l'arpa a tastiera, invenzione del Caldera, ed una nuova gavotta del Gallmberti.

Come intermezzo, poi, quegli artistoni che sono il cav. Novelli ed Emanuel, eseguiranno in unione con la gentile e brava signorina Reiter, il proverbio del De Renzis: *Lupo e can di guardia.*

Chiuderà lo spettacolo il *Brahma.*

Una serata, insomma, che, e per merito dei gentili artisti che vi prendono parte, e per lo spirito di beneficenza che nei torinesi non affievolisce mai, promette di riescire in tutto degna del nobile scopo cui essa tende.

★ **Musica e scherma.** — Ieri sera al Circolo San Salvario ebbe luogo un interessante trattenimento di musica e scherma.

Il programma era diviso in due parti. Nella prima vennero eseguiti tre pezzi di musica, cinque assalti di sciabola ed uno di spada. Nella seconda due pezzi di musica, due assalti di sciabola, due di spada e uno di spada e pugnale.

Componevano la Giuria i maestri Ravotta e Ronca e i dilettanti Stockler e Gamba.

Gli esecutori della parte musicale erano la signorina Garbillet, la signora Clelia Ganora-Marocco (che suonò colla solita valentia un *Notturno* per pianoforte ed un delicato *Capriccio* per arpa) ed il signor Morelli.

Gli schermitori erano vari dilettanti, che diedero prova di molta abilità nel maneggio delle armi.

Tutti applauditi.

Dopo l'accademia le danze, e queste, benchè improvvisate, riescirono animatissime.

★ **Teatro Scribe.** — Rammentiamo che stasera avrà luogo la prima recita del celebre attore francese Coquelin *ainé.*

★ **Un concerto di beneficenza.** — Lo spirito di previdenza, di cui così vivamente sentesi compenetrato il nostro secolo, suggerì anche ai nostri artisti di musica di costituirsi in Società onde provvedere a sè per il triste tempo della vecchiaia. Oh un paio d'anni fa, e l'idea parve a tutti eccellente. Su queste stesse colonne se ne parlò a lungo ed oramai la *Cassa-pensione fra artisti e musici d'ambo i sessi* si può dire fondata su solidissime basi.

Nè può essere altrimenti, allorquando si ponga ai vantaggi che essa offre ai soci di fronte ai sacrifici minimi che da essi richiede. Ed una rapida scorsa data allo statuto ci ha persuasi trattarsi veramente di un'ottima istituzione, onde volentieri, offrendocene il concerto che avrà luogo stasera al Regio il destro, la raccomandiamo a quanti artisti non ne fanno ancora parte.

Quanto al concerto poi, e per la conosciuta valentia della nostra orchestra e per il programma molto vario e interessante, non dubbio che gioverà assai validamente allo scopo cui è destinato, di accrescere, cioè, il patrimonio sociale.

Si compone della marcia nuziale del *Sogno d'una notte d'estate*, di due fra le *Scene Alsaziane* del Massenet, della sinfonia del *Freischütz* — tutti pezzi già assai applauditi nei concerti popolari — e d'una novità del bravo Smareglia: una sinfonia inspirata alla nota ballata di Burger « Leonora. »

Al concerto seguirà il ballo *La fille mal gardée.*

Auguriamo dunque di cuore all'orchestra un pieno successo con la certezza che i nostri auguri non riusciranno vani.

★ **Per un concerto di beneficenza.** — Il Comitato dei giornalisti e artisti che si propongono di dare un concerto di beneficenza a favore dei danneggiati dal terremoto, è convocato per martedì (8) sera, alle ore 8 precise, nel solito locale del *Caffè ristorante del teatro Alfieri.*

★ **Teatri di Bologna.** — *Nello* ci scrive in data del 5:

« Grande aspettazione questa sera pel *Faust*, che va in scena al Brunetti. Esecutori, come vi scrissi, sono le signore Guercia e Pini-Corsi, ed i signori Giordano, Gnaccarini, Bartolomasi. Il bravo signor Gnaccarini è artista di buona conoscenza del pubblico torinese, e dicono sia un Mefistofele perfetto. Al Corso abbiamo una nuova in *Ninetta* del maestro Sassone. Al Contavalli domani sera va in scena il *Rigoletto.* »

★ **Conferenza alla Filotecnica.** — Questa sera, lunedì 7, alle ore 8 1/2, la signora Maria Savj-Lopez farà l'annunziata conferenza nelle sale della Società, sul seguente argomento: *Emanuele Filiberto e Margherita di Francia.*

I soci possono ritirare i biglietti alla sede della Società.

★ **La conferenza Giacosa.** — A riudire la conferenza di Giacosa sulle *Vecchie storie piemontesi*, fatta a scopo di benefizio per i danneggiati dal terremoto in Liguria, è accorso ieri un più che discreto uditorio, tenuto conto della vastità del teatro Vittorio Emanuele.

Assistevano alla conferenza, da un palco di proscenio, le Duchessa di Genova.

Il conferenziere, accolto al suo uscire al proscenio da un caldo applauso, disse dapprima alcune bellissime parole di proemio, nel quale, accennando ai disastri che in questi tempi affliggono l'Italia nostra, espose le ragioni che l'avevano indotto a ripetere la conferenza.

Quindi, con quella parola poderosa, efficace, scultoria, con quel modo di porgere che disegna egni più piccolo concetto e rileva tutte le sfumature, il Giacosa riespose le sue vecchie storie su Arduino d'Ivrea, sul castello di Sparone e sulla forte popolazione canavesana.

La conferenza del Giacosa fu riassunta nel n. 40 del nostro giornale. Non è quindi il caso di riprodurla ancora.

Ci limiteremo a dire che l'attenzione del pubblico perdurò vivissima durante tutta la conferenza, che si chiuse fra gli applausi.

★ **Per gli eroi d'Africa.** — Fra le odierne manifestazioni di orgoglio nazionale e di rimpianto per gli eroi di Saati e di Dogali va segnalata quella del *Circolo ex-ufficiali in congedo*, di Torino.

Questo giovane e fiorente Circolo non poteva non onorare la nuova gloria del nostro esercito, ed è perciò venuto fra i primi a parlare di essa e ad offrire il proprio obolo per le famiglie dei caduti.

Davanti ad un pubblico numeroso e scelto, fra cui molte signore, nelle sale del Circolo stesso, il socio sig. avv. Abramo Levi pronunziò un discorso elegante nella forma, elevato nei concetti e nell'espressione del nostro legittimo orgoglio. Anzi, più che un discorso od una commemorazione, questo dell'avv. Levi fu un inno di gloria ai poveri nostri soldati che versarono il loro sangue in terra lontana e barbara.

L'avv. Levi cominciò col passare in rassegna a larghissimi tratti i più celebri momenti epici della storia greca e della romana, e venne a soffermarsi a quelli del nostro risorgimento. Parlò dei più salienti fatti d'armi in cui rifulse l'onore dei nostri soldati, narrò dell'eroismo italiano a Curtatone, e venne a commemorare un congiunto del colonnello De Cristoforis, Carlo De Cristoforis, compagno di Luciano Manara, morto combattendo a S. Fermo.

Fece quindi un raffronto fra l'impero dei Romani a Cartagine e quella nostra nel Mar Rosso; disse assai opportunamente che gli esempi dei tentativi infelici d'altre nazioni non hanno servito d'esempio per noi; e terminò coll'augurio che l'Italia divenga grande non col sangue dei suoi figli, ma con le armi pacifiche del lavoro, con lo sviluppo dell'agricoltura e delle industrie. Ma se però l'Italia abbisognasse delle armi per difendere il proprio onore, essa troverà sempre nei suoi figli degli eroi come quelli di Saati e di Dogali.

Tutto ciò che noi qui accenniamo brevissimamente e poveramente, l'avv. Levi svolse con ampiezza di concetti, con calore ed entusiasmo.

Il pubblico applaudì lungamente l'oratore.

All'ingresso del Circolo alcune signore raccoglievano in un vassoio l'obolo degli intervenuti. Ignoriamo la somma raccolta, ma ad occhio e croce giudichiamo si tratti di qualche centinaio di lire. Il Circolo inoltre aprì una sottoscrizione fra i soci, e sappiamo che procede felicemente.

Una parte delle oblazioni andrà a beneficio delle vittime del recente terremoto della Liguria.

Prima e dopo l'orazione dell'avv. Levi alcuni distinti dilettanti del Circolo degli Artisti, diretti dal M° Vigna, eseguirono alcuni pezzi di musica, che furono applauditi.

CRONACA

Lunedì, 7 marzo.

La Commissione Reale inglese pei ciechi e sordo-muti.

Si trova nella nostra città la Commissione Reale inglese pei ciechi e sordo-muti, venuta per studiare il modo col quale sono organizzati gl'Istituti che in Italia si occupano dell'istruzione e del sollievo di quelle classi infelici della popolazione. La Commissione è presieduta da lord Egerton of Tatton, della Camera dei Pari, ed ha per segretario il sig. C. E. D. Black. Oltre questi due signori, si trovano pure qui altri quattro membri della detta Commissione.

L'altra mattina la Commissione visitò il R. Istituto dei sordo-muti, ove il direttore, il sac. cav. Lazzeri, le fornì delle più ampie spiegazioni; nel pomeriggio fu visitato invece l'Istituto dei ciechi, ove trovavansi a fare gli onori di casa il direttore della sezione maschile, cap. Carlevaris, e la direttrice della sezione femminile, signorina Turchi, nonchè alcuni membri del Consiglio.

Entrambe le visite della Commissione furono fatte sotto la condotta del prof. Guido Cora, uno dei membri della Commissione, il quale funzionò anche da gentile interprete tra il personale dei due Istituzioni e gli egregi stranieri, che desideravano conoscere a fondo tutte le questioni relative ai sordo-muti ed ai ciechi.

I singoli membri della Commissione manifestarono a più riprese la loro ammirazione pel alto grado raggiunto per l'istruzione tanto dei sordo-muti, come dei ciechi, avendo poi di questi ultimi potuto apprezzare anche le attitudini musicali, così felicemente sviluppate per opera dell'Istituto analogo.

La Commissione ritiene che lo stato attuale di questi nostri Istituti, per quanto concerne i metodi dell'istruzione, sia assai più soddisfacente di quelli consimili esistenti in Inghilterra, e questi sentimenti essa desiderò fossero espressi vivamente per mezzo del prof. Cora, di cui encomiarono l'aiuto spontaneo prestato per l'adempimento dei loro lavori.

Oggi la Commissione parte per Milano, indi per Firenze, e dopo una breve visita a Como, ripartirà per l'Inghilterra prima della fine del mese.

= **L'adunanza per l'Ospedale cooperativo.** — Ieri, nella sala dell'Unione Artisti ed Industriali, via Cavour, 9, ebbe luogo un'altra adunanza per discutere intorno al progetto, ideato dal dottore Gasca, per erigere in Torino un Ospedale cooperativo.

Gli intervenuti erano numerosissimi, e vi si notavano professori, scienziati, consiglieri provinciali e comunali, impiegati, ecc.

Le rappresentanze erano oltre a 40.

L'ordine del giorno recava:

1. Comunicazioni del Comitato provvisorio;
2. Insediamento del Comitato promotore definitivo;
3. Elezione del presidente, di due vice-presidenti, di due segretari;
4. Proposte per la costituzione di un primo capitale sociale (dott. Gasca);
5. Elezione di una Commissione ordinatrice.

Il signor Martina, presidente del Comitato provvisorio, ringraziò gl'intervenuti e scusò l'assenza di vari personaggi.

Data quindi lettura del verbale della seduta precedente, che venne approvato, si comunicò prima una lista di nuove adesioni, poscia quattro lettere dei sigg. dott. Scipione Giordano, dott. Pacchiotti, Angelo Rossi e Tensi, i quali per varie ragioni declinano l'incarico di far parte del Comitato definitivo, aderendo però di buon grado all'opera benefica ed umanitaria propugnata dal dott. Gasca.

Prima di lasciare il seggio, il Comitato provvisorio propose si nominasse presidente per acclamazione il comm. Sineo.

Il comm. Sineo ringraziò, ma disse che sarebbe più corretto che la nomina si facesse per votazione segreta. Dichiarò inoltre che per le sue occupazioni non avrebbe potuto disimpegnare coll'attività voluta il suo mandato.

Parlarono sull'argomento il dott. Gasca, il presidente della Società muratori, il comm. Stanzani, il rappresentante dell'Unione meccanica, il sig. Tirotti ed altri.

Il Comitato provvisorio allora propose la seguente lista di nomi per la presidenza del Comitato effettivo: Comm. Sineo, presidente; commendatori Stanzani e Laura, vice-presidenti; avv. Cumusso e dott. Gasca, segretari, e comm. Siccardi, tesoriere.

Il comm. Stanzani dichiarò che essendo occupatissimo non avrebbe potuto accettare l'onorifico incarico.

Si procedette quindi alla votazione, che diede per risultato la nomina di tutta la lista proposta dal Comitato provvisorio. Dopo di che ebbe luogo l'insediamento del Comitato definitivo.

In assenza del comm. Sineo assunse la presidenza il comm. Laura, che pronunciò un breve ed applaudito discorso.

Stante l'ora tarda si decise di rimandare ad altra adunanza la discussione sul n. 4 dell'ordine del giorno.

Su proposta del comm. Stanzani, rappresentata dal sig. Soave, si deliberò pure di incaricare la presidenza di costituire la Commissione ordinatrice.

= **Comitato promotore per una lapide ai valorosi caduti in Africa.** — Si è costituito un Comitato promotore allo scopo di aprire una pubblica sottoscrizione per una lapide da erigersi in questa città in onore dei prodi nostri soldati caduti in Africa per tenere alto l'onore della bandiera italiana. Con altro avviso si annunzierà ove verranno raccolte le singole oblazioni.

= **Un collega cavaliere.** — Il nostro egregio collega ing. Giorgio Ansaldi, in arte e giornalismo conosciuto sotto il pseudonimo di *Dalsani*, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Chi non conosce Dalsani?

Egli è uno dei più geniali e spiritosi caricaturisti, non pure del giornalismo torinese, ma di tutta Italia. Tutti apprezzano il suo talento e la sua grande attività nelle pagine del *Fischietto*, della *Luna*, del *Pasquino* e dell'*Illustrazione Italiana*. Non tutti sanno quanto sia, nella vita privata, uomo simpatico e caro, perchè intimamente buono e sinceramente modesto.

La croce di cavaliere non aggiunge nulla ai suoi meriti; ma per lo meno significa che questi sono riconosciuti. E però della nomina facciamo al caro amico e collega le più vive congratulazioni.

= **Servizio tranviario.** — A datare da oggi, 7 corrente, il servizio della linea Piazza Castello-Barriera del Martinetto sarà fatto dalle vetture che percorrono il solo tratto Piazza Gran Madre di Dio-Via Balbis, le quali prolungheranno le loro corse fino alla Barriera del Martinetto.

I viaggiatori provenienti dalla via Po che oltrepasseranno la via Balbis e quelli provenienti dal tratto compreso tra questa via e la Barriera del Martinetto che oltrepasseranno la piazza Castello pagheranno soltanto centesimi 15.

= **Malati e feriti all'Ospedale Maggiore.** — Nelle ultime ventiquattr'ore sono entrati nelle infermerie di medicina malati 1, ed in quelle di chirurgia malati 6.

Fra gli entrati nelle infermerie della chirurgia si hanno le seguenti disgrazie:

Daletto Celeste, d'anni 33, carpentiere, per grave ferita alla testa riportata in caduta sulla piazza Vittorio Emanuele I.

Castaldo G. B., d'anni 37, contadino, da San Sebastiano da Po, per frattura della gamba sinistra.

I consulti e le medicazioni gratuite in ambulatorio furono 136.

= **Colpi di coltello e colpi di pietra.** — Certo B. Andrea, d'anni 21, pavimentatore, abitante in via Santa Chiara, n. 49, ieri sera verso le 11 attaccò lite con certo O. Felice e gli diede una coltellata al fianco sinistro.

Il ferito venne ricoverato all'Ospedale di S. Giovanni, dove rimarrà in cura una diecina di giorni. Il feritore venne poco dopo arrestato dalle guardie di pubblica sicurezza.

— Presso la Barriera d'Orbassano certo R. Gregorio, d'anni 30, di Torino, scrivano, venne per futili motivi a diverbio con quattro individui a lui sconosciuti. Passati dalle parole alle vie di fatto, uno della comitiva percosse il R. con una pietra al capo, causandogli una ferita fortunatamente di poca entità e guaribile in una settimana.

I quattro sconosciuti si salvarono colla fuga.

= **Non voleva pagare il dazio.** — Certo B. Giacinto, d'anni 29, era in un biroccino in compagnia di una signora e di un suo amico. Egli voleva entrare dalla barriera di Piacenza senza pagare il dazio di due bottiglie di vino. Le guardie daziarie glielo impedirono e lui preferì ritornare indietro. Nel voltare il cavallo, il biroccino si rovesciò e le due bottiglie si ruppero.

Nella caduta il solo B. riportò una lieve escoriazione alla mano sinistra.

Rialzata la vettura, i tre poterono entrare in città senza altri incidenti.

= **Gatti e cani idrofobi.** — Le guardie rurali della Madonna del Pilone, venute a sapere che due cani, provenienti dalle ville Lazzetti e Graziano, erano stati morsicati il 5 corrente da un altro arrabbiato venuto dal territorio di Pino, e stato ucciso da certo Briccarello Saverio, ordinarono ai proprietari di ucciderli o di farli condurre alla Scuola veterinaria.

— Due guardie urbane, a richiesta di Peretto Giacomo, d'anni 17, commesso salsamentario presso il signor Porta Enrico, uccisero nel corridoio delle cantine della casa N. 9, sul corso Luca di Genova, un gatto ritenuto idrofobo, perchè aveva morsicato alla mano sinistra il Peretto stesso.

Il giovane andò a farsi cauterizzare la ferita alla farmacia Viarengo.

— Certo Rosso Giovanni, d'anni 34, manovale alla stazione di Porta Susa, ha fatto pure a colpi di badile presso la stazione di Dora un cane in fieto come idrofobo. La brutta bestia aveva poco prima morsicato una ragazzina a nome Cravanzola Margherita, della Madonna di Campagna, e certo Gibone Antonio, abitante in Lucento.

= **Malcontento fraterno.** — La scorsa notte, verso le 12 1/2, certo T. Domenico, d'anni 47, e sua moglie si recarono all'ufficio delle guardie municipali a denunciare che poco prima nella via Garibaldi erano venuti a contesa col fratello di lui per motivi d'interesse, e nella zuffa il T. si buscò due bastonate alla testa.

Una guardia urbana accompagnò il ferito all'infermeria dell'Ospedale Mauriziano in via Basilica, dove fu medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

= **Un cadavere nel canale Michelotti.** — Stamane, verso le 7, gli addetti al molino della borgata Madonna del Pilone rinvennero nel canale Michelotti il cadavere di uno sconosciuto che si dice essere un venditore ambulante di ceramiche.

Dopo la visita giudiziaria il pretore ordinò il trasporto del cadavere alla camera d'esposizione pel riconoscimento.

= **Per fermare il cavallo.** — Il cocchiere Viarengo Francesco, passando colla vettura n. 12 in via Roma, fermò di botto il suo cavallo per impedire che gettasse a terra una signora che attraversava la via. Nell'arrestarsi così improvvisamente il quadrupede sdrucciolò e cadde a terra rompendo le due sbarre della vettura.

Nessun male alle persone.

= **Gravi disordini.** — Due guardie urbane accompagnarono alla Questura certo B. Giovanni, d'anni 24, muratore, per disordini gravi avanti il teatro Nazionale.

= **Una brutta sorpresa.** — La notte scorsa, mentre certo Piola Giovanni, d'anni 41, abitante in via Principi d'Acaja, n. 19, stava per entrare nel portone di casa sua, venne aggredito da quattro o cinque individui, i quali lo percossero con calci e pugni.

Allontanatisi gli aggressori, il Piola si recò a denunziare il fatto all'Autorità di P. S., e indicò come principale autore dell'impresa certo B. Giuseppe, d'anni 35, da Avigliana, carrettiere.

Le guardie si posero quindi sulle traccie del colpevole e poterono poco dopo trarlo in arresto.

Si ignora se il movente delle percosse fu per vendetta privata o per mal animo.

= **Si chiamava Pietro e non Carlo.** — Giorni sono nell'accennare alla rissa avvenuta la sera del 24 settembre scorso in piazza Nizza, dicemmo che il ferito era certo Peirone Carlo.

L'affermazione non era esatta. Il ferito si chiama Peirone Pietro.

ESTERO

L'apertura del Reichstag e la politica internazionale.

Berlino, 4 marzo.

(Cosa) — Il nuovo Reichstag è stato aperto ieri alla solita ora, nel solito luogo, e colle solite formalità. Prima di mezzogiorno, servizio divino in duomo pei deputati protestanti e nella chiesa di Santa Edvige pei cattolici. A mezzogiorno, convegno nella sala bianca del castello reale e sfilata dei membri del Consiglio federale. A mezzogiorno ed un quarto, finita la lettura, la triplice tradizionale salva di: *Viva S. M. l'Imperatore!* Ecco tutto.

Sulla piazza del castello ho visto qualche crocchio di gente col naso all'aria, ma del resto l'aspetto di Berlino non era punto mutato. Non soldati schierati lungo le vie, non guardie del corpo a cavallo, non carrozze dagli sportelli dorati e dai cocchieri incipriati; non è il monarca che si reca in Parlamento a salutare i rappresentanti del paese, sono i rappresentanti del paese che, medesimamente, per lo più a piedi, vanno al castello a sentire la parola del monarca.

Anche nella sala bianca la ressa era ben poca. Di sopra, nelle loggie, si vedevano alcuni diplomatici ed alcune signore, curiose non si sa bene di che. Di sotto, davanti al trono, stavano schierati circa duecento deputati, parecchi novellini, taluni, come Benningsen e Miquel, conoscenze vecchie, trovate or ora, dopo lunga assenza, nella baraonda della vita politica. Le giubbe nere erano forse in minoranza, certo le variopinte uniformi degli ufficiali ed i ricami dorati ed inargentati dei consiglieri di Governo attiravano assai più gli sguardi dei pochi spettatori. Dei militari, parecchi appartenevano, da lungo tempo, alla riserva, parecchi, più giovani, alla categoria degli ufficiali di complemento; ma in Germania il principio che l'armi debbano cedere alla toga non vige. Vige anzi il principio contrario, e l'influenza sua si manifesta anche nel taglio dei vestiti e nel colore delle stoffe.

Il trono era velato, l'imperatore non è intervenuto. Si credeva fino a ieri l'altro che i medici gli avrebbero consentito l'udizione, se non la lettura del discorso, ma pare che nell'ultimo momento il timore di qualche inconveniente abbia avuto il sopravvento. Per tranquillare però i suoi buoni berlinesi, l'imperatore s'è mostrato alla solita finestra ed ha fatto nel pomeriggio la solita passeggiata nel *Thiergarten.*

Ma intanto, assente lui, è restato in casa anche Bismarck, ed il Reichstag, in cui per la prima volta, dopo tanti anni, il Governo può contare su d'una maggioranza sicura e fino ad un certo punto compatta, è stato inaugurato dal segretario di Stato Bötticher, come un Parlamento ostile qualsiasi.

È vero che il discorso della Corona è stato tutt'altro che una *boîte à surprises*. La legge militare, l'estensione dell'assicurazione obbligatoria contro gl'infortuni ai marinai ed ai muratori, il bilancio ed il rimaneggiamento delle imposte indirette, son tutti progetti che erano già posti all'ordine del giorno del disciolto Parlamento. In questo la legge militare era stata respinta; nel Reichstag nuovo sarà approvata con 60 o 70 voti di maggioranza. Ecco la differenza.

Quanto al lungo passo intorno alla politica estera, esso è stato accolto alla Borsa con un notevole rialzo, a cui è succeduto a poco a poco un ribasso quasi equivalente.

Infatti il passo è più lungo che chiaro. Per ciò che spetta all'influenza che l'approvazione della legge militare eserciterà sulla situazione europea, alla maggior garanzia di pace che offrirà una Germania armata e concorde, lo squarcio pare tolto di peso dalle colonne della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*. Per ciò che spetta alle relazioni attuali della altre Potenze fra loro e colla Germania, il discorso si contenta d'assicurare che sono immutate. « Il Governo imperiale — esso dice — continuerà ad adoperarsi in ogni modo per serbare all'Europa i benefizi della pace; il Governo imperiale non dispera di conseguire lo scopo. » Ma tu è sicuro? Pure di no. Ci troviamo dunque, in sostanza, al posto di prima, lottanti colle stesse incertezze, combattenti fra le stesse speranze e gli stessi timori.

E per le stesse ragioni. Una corrispondenza officiosa s'è rimessa a contare in questi giorni i carri di legname che passano il confine alsaziano. Essa racconta, che nelle stazioni ferroviarie della Sciampagna si concentra alla chetichella una grande quantità di vagoni, e che già si stanno abbattendo gli alberi posti sotto il tiro de' cannoni di Belfort. Nei circoli officiosi stessi si continua a guardare piuttosto verso oriente, non già perchè si nutrano illusioni sugli intendimenti che non son neppur reconditi, della Francia, ma perchè si crede fermamente che i fucili Gras spareranno dopo i Berdan.

La stampa russa invece più che mai contro la Germania, come se il famoso « comunicato » non fosse mai comparso nel *Monitore dell'Impero*, o lo tsar avesse improvvisamente largito una liberalissima costituzione. Chi offeso ha avuto la smentita aperta, benchè poco autorevole, dell'*Araldo* e quella indiretta, ma autorevolissima, del *Giornale di Pietroburgo*? Nessuno. Non solamente Katkoff e Suvorin hanno fatto orecchi da mercante, ma il *Nord* medesimo è tornato, come se nulla fosse, alla carica, ha ripetuto che la Russia non potrà mai permettere l'annientamento della Francia, che senza il permesso della Russia non si sparerà d'ora in poi un sol colpo di fucile, che la Russia, insomma, vuole e può farla da « arbitra » in Europa. Dal 2 settembre 1870, osserva argutamente la *National Zeitung*, il posto di « arbitro » era vacante.

Naturalmente, le relazioni personali fra l'imperatore Guglielmo e lo tsar seguitano ad essere cordiali; anche quelle ufficiali fra Bismarck e Giers non lasciano punto a desiderare. Si capisce: se così non fosse, il conte Schuvaloff sarebbe già uscito dal suo palazzo *Unter den Linden*. Ma fino a quando resteranno tali, se lo tsar si ostina a non cedere ad una politica e la Reggenza dal canto suo, forte del veto posto dall'Austria ad un intervento russo, riesce perfettamente di piegare, non che la testa, le ginocchia? Fino a quando? Per sottrarsi alla persecuzione di questa domanda, molti, nello stesso governativo, fanno voti per la riuscita del pronunciamento di Silistria, di Viddino e di Lompalanka!

La salute dell'imperatore Guglielmo di Germania.

A tutto ieri, 6, nessuna notizia diretta da Berlino è venuta a confermare che l'imperatore Guglielmo sia in fin di vita. Tuttavia, tanto per registrare una voce di più, traduciamo dal *Journal des Débats* il seguente telegramma:

« *Berlino, 4 marzo.* — Si sparge la voce che l'imperatore sarebbe gravissimamente ammalato. Mi si assicura che si sarebbe obbligati di introdurgli, di momento in momento, alimenti nello stomaco mediante la sonda esofagica. »

D'altra parte, i telegrammi dell'Agenzia Havas, stessa data, dicono tutto il contrario. Ecco l'ultimo dispaccio di questa Agenzia:

« *Berlino, 4 marzo.* — Lo stato di salute dell'imperatore è eccellente. Secondo il solito, l'imperatore ha, questa mattina, intese parecchie relazioni. Nel pomeriggio ha fatto una passeggiata in carrozza al *Thiergarten.*

« Nella serata musicale che ebbe luogo ieri al palazzo imperiale, che non è terminata che alle 11 di notte ed a cui assistevano 240 invitati, tutti furono colpiti dal bello aspetto di vigore e di salute del vecchio sovrano. »

Finalmente il *Temps*, di cui abbiamo pubblicato ieri le informazioni, così si esprime nel numero giuntoci ieri sera:

« Alcuni giornali hanno dedotto dalle notizie che noi avevamo date ieri sulla salute dell'imperatore Guglielmo la conclusione che il sovrano dell'Impero di Germania era moribondo od anche morto.

« Noi non abbiamo detto che una cosa: gli è che la Corte si mostrava in quel momento molto inquieta sulla salute del monarca, che i medici vegliano la notte per timore d'un subitaneo accidente.

« Noi manteniamo l'esattezza di quelle informazioni, le quali non implicano punto che l'imperatore sia *in extremis*, ma vogliono dire semplicemente che, essendo aumentato lo stato di debolezza generale del sovrano, le persone che lo attorniano sono, per conseguenza, più inquiete, e raddoppiano presso di lui, specialmente di notte, le cure e le precauzioni. »

TELEGRAMMI

Budapest, 6 (Ag. Stef.). — *Delegazione ungherese.* — Durante la discussione del progetto pel credito, Apponyi crede opportuno di accentuare che l'ammontare del credito non ha carattere da provocare inquietudine in alcuna parte. Il credito è sufficientemente motivato dalle dichiarazioni di Kalnoky; crede che la difesa non si limiterà a respingere gli attacchi contro le frontiere, ma entrerà in vigore appena la situazione politica della Monarchia sarà seriamente compromessa.

Hecathy avrebbe desiderato che la discussione fosse politica, specialmente per i rapporti con la Russia, che non sono chiariti. Domanda un'azione energica per lo sviluppo degli Stati autonomi dei Balcani, senza provocare la Russia.

Berlino, 6 (Ag. Stef.). — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica una lettera confermante essere stato il timore delle contribuzioni francesi in caso d'una prossima occupazione che indusse la popolazione della Alsazia e Lorena a votare pei candidati del partito della protesta. In Francia vedesi nel risultato di queste elezioni una prova certa che l'Alsazia e Lorena desiderano riunirsi alla Francia; ciò ha rinforzato il partito della guerra a Parigi; se la guerra dovesse scoppiare, la popolazione dell'Alsazia e Lorena ne sarebbe fino ad un certo punto responsabile. La Germania fu obbligata a tener conto di quel fatto nel 1871; essa indennizzò l'Alsazia e Lorena pei danni della guerra; ma nel caso di un'altra guerra nella Francia simile generosità sarebbe un altro atto di debolezza.

Parigi, 6 (Ag. Stef.). — Il *Journal Officiel* annunzia che le provenienze dalla Sicilia sono sottoposte in Francia all'osservazione di 24 ore nei porti del Mediterraneo ed alla visita medica nei porti dell'Oceano e della Manica.

Audiffret crede che il momento non sia opportuno di aprire una grande discussione politica. Bisogna piuttosto appoggiare il Governo responsabile affine di fortificare la sua autorità. Il compito è tanto più facile dopo le dichiarazioni del ministro della guerra che il nostro esercito è in una condizione come mai lo fu prima.

Tisza esprime la speranza che il credito sarà un ultimo sacrificio, ma se dovremmo ingannarci, saremmo pronti a sacrificare tutto per il trono e per la patria.

Mons, 5 (Ag. Stef.). — Verso le 8 pom. gli ingegneri riuscirono a penetrare nella galleria. Trovaronsi 144 operai sepolti, tutti asfissiati.

Londra, 6 (Ag. Stef.). — Ieri sera, al banchetto inaugurale del Club Nazionale Conservatore, assistevano lord Salisbury ed altre notabilità politiche. Salisbury, rispondendo ai brindisi, dichiarò che la situazione estera era oscura alcuni giorni or sono; ora è più favorevole, malgrado i grandi armamenti delle nazioni. La causa della pace guadagna ogni giorno terreno. Le probabilità di pace sono decisamente maggiori di alcune settimane or sono. Salisbury fece l'elogio di Hicks-Beach, dimissionario da segretario-capo per l'Irlanda, mostratosi specialmente capace di risolvere il problema terribile dell'Irlanda. Il suo ritiro è una disgrazia per il paese. Salisbury parlò quindi dell'Irlanda; dimostrò le difficoltà del Ministero: bisogna anzitutto farvi rispettare la legge; colla pazienza e colla tenacità del carattere inglese si riuscirà a ristabilire la prosperità dell'Irlanda.

Bankok (Siam), 6 (Ag. Stef.). — Il re ricevette ieri in udienza solenne e con grande pompa il comm. De Luca, ministro italiano. La missione italiana è oggetto di molti riguardi ed ebbe una simpatica accoglienza.

Montevideo, 5 (Ag. Stef.). — È partito per Genova il postale *Nord-America*, della Veloce.

Montevideo, 6 (Ag. Stef.). — Il colera è cessato completamente.

Marsiglia, 6 (Ag. Stef.). — Ebbe luogo un nuovo *meeting* stamane per protestare contro la sopratassa sui cereali.

Bucarest, 6 (Ag. Stef.). — Eccettuati i capitani Bauthmann, suddito russo, ed Elieff, tutti i condannati a morte **vennero giustiziati** a Rustciuk stamane alle ore 5.

I viaggiatori provenienti da Giurgevo subiscono un severo esame arrivando a Rustciuk.

Domani il Consiglio di guerra giudicherà i sott'ufficiali ed i soldati.

Lisbona, 6 (Ag. Stef.). — Il sultano di Zanzibar nominò il generale Mathews a commissario per la delimitazione del territorio. Le relazioni fra il Portogallo e lo Zanzibar si ristabiliranno presto.

Sofia, 6 (Ag. Stef.). — Il paese è completamente tranquillo. Il Governo è soddisfatto della repressione dei disordini. La Reggenza e soprattutto il partito militare si sentono rafforzati. Vennero dati ordini severi per la repressione secondo le leggi militari.

Bucarest, 6 (Ag. Stef.). — Notizie da Rustciuk dicono che non solamente i condannati a morte, ma anche i condannati alla prigione **vennero fucilati** stamattina.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

Sabato 5 corrente, alle ore 4 1/2 pomerid., moriva in Torino il banchiere

Vittorio Andreis

nella grave età d'anni 80. — La **Famiglia**, nel dare il triste annunzio, avverte le conoscenze cui non fosse giunta la partecipazione, che la sepoltura avrà luogo martedì mattina, 9 corr., partendo da via Nizza, n. 66. c.1091

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 27 febbraio al 5 marzo all'Ufficio municipale:

Chiabrando Gius., corr. con	Veglio Emilia, sarta.
Martinotti Giov., decorat. »	Morello Costant., cast.
Roggero Giuseppe, imp. »	Sibille Agost. v. Donna.
Masino Gabriele, vernic. »	Quirico Maria, filatrice.
Torchio Felice, fabbro »	Ghione M. v. Balduzzi.
Canegalo Pietro, alberg. »	Beggio Maria.
Ferrero Giov., panatt. »	Busio Giulia, commessa.
Boccolini Luigi, paviment. »	Manera Angela, sarta.
Giana Luigi, cioccolatt. »	Anselmo Madd., negoz.
Michela Domenico, tessit. »	Paolucci C. v. Bordi, sart.
Pirano Martino, fabbro »	Margaria Lucia, camer.
Drovetto Gius., ginnastico »	Longo Margh., spazzett.
Fiores cav. Edoardo, cap. »	Gurlowis Anna.
Boggiatto Gius., fornac. »	Giustetto Elis., solfan.
Cena Carlo Ant., palafren. »	Abello Madd., cuoca.
Lavara Carlo, ebanista »	Golzio Caterina.
Giordanino Dom., impieg. »	Porcellana Elettra.
Colombo Melas, negoz. »	Boccoli Camilla.
Bruno Arnoldo, negoz. »	Monti Carolina.
Bruna Francesco, impres. »	Fantino Santina.
Michelotta-Rusca Stefano »	Guglielmotto Maddal.
Luciano Giuseppe, sporale »	Politano Giuseppina.
Onegna Franc., panatt. »	Michelotto Tec., cuoca.
Carlot Giov. Gent., cont. »	Griva Ang. Dom., cuoca.
Gilardini Pietro, negoz. »	Vico C. ved. Dalesio.
Cornara Luigi Filippo »	Ginbergia Lucia.
Balestra Carlo, udicinale »	Miglio Paola.
Ferrero Angelo Onorato »	Caccia Giuditta.
Villot Leonardo, scrivano »	Farnigoni Teresa.
Bertuzzi Angelo, profess. »	Gori Violante.
Bunico Vittorio, fabbro »	Bianchi Annunziata.
Giannarda Domenico, neg. »	Basso Emilia.
Muggia Achille, ingegn. »	Artom Eugenia.
Dogino Francesco, calzol. »	Carrù Annunziata.
Bonardi Antonio, tappezz. »	Majocco Angela, camer.
Ardoino Guerrino, cocch. »	Gola Teresa, cucitrice.
Perascio Giuseppe, sarto »	Gromo Teresa, sarta.
Nicco Carlo, fumista »	Cumino Marianna Rosa.
Edantippe Pietro, giornal. »	Audagnotti Antonietta.

STATO CIVILE. — Torino, 6 marzo 1887.

NASCITE 60: cioè maschi 29, femmine 16.

MATRIMONI. — Bajetto Antonio con Bregasi Maria — Bert Giuseppe con Viollet Peronne — Debenedetti Mosè con Levi Rosa — Norzi Geremia con Bachi Elena.

MORTI. — Carlevaris Anna, d'anni 68, di Torino. Andreis Vittorio, id. 80, di Torino, banchiere. Girardi Matteo, id. 64, di Grosçavallo, imballatore. Motetta Lorenzo, id. 69, di Torino, proprietario. Ceresole Angelo Nestore, id. 86, di Torino, agiato. Cerlola Antonio, id. 67, di Montechiaro d'Asti. Barbiera Emilia nata Lega, id. 30, di Legni, stiratrice. Arsilese T. n. Campagnola, id. 62, di Spigno Monferr. Ferroglio Margherita n. Avena, id. 74, di Poirino. Voglione Elinda n. Zucamo, id. 38, di Rinco. Chiesa Giacinto, id. 74, di Bussoleno, merciaio. Badariot Margher., id. 58, di Bricherasio, contadina. Bercalino Marcello, id. 48, di Alessandria, tipografo. Gastaldi Pietro, id. 28, di Villanova d'Asti, calzolaio. Fenoglio Albina, id. 18, di Torino, cucitrice. Caudo M. n. Malvisino, id. 76, di Govone, fantesca. Porrero Carlo, id. 60, di Cisterna, cocchiere. Novarese Vitt., id. 20, di Solbrito, sold. 2 regg. genio. Benino Pascr., id. 22, di Ala di Stura, a 5 regg. alpini. Viano Anna, id. 21, di Castelmagno. Bottigelli suor Maria, id. 48, di Busto Arsizio, [illegible]

Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 30, di cui a domicilio 15, negli ospedali 15, non residenti in questo Comune 5.

SPETTACOLI — Lunedì, 7 marzo.

REGIO, ore 8. — (Lettera A) — Concerto orchestrale a beneficio della Cassa-pensione degli artisti insigni. — *La fille mal gardée*, ballo.

CARIGNANO. — ore 8 1/2. — (Lettera B). — *Cicco pro domo sua*, comm. — *La mano dell'uomo*, conferenza. — *Maritiamo la suocera*, scherzo comico. — *Confessione*, monologo.

GERBINO, ore 8 1/4. — *Guerra in tempo di pace*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/4. — *Un viaggio in Africa*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1/4. — *L di dio scultrana*, commedia.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/4. — *La coda del gatto*, commedia.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 3 rappresentazioni diurne.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 6 marzo.

Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura	9 ant. 737,9	3 pom. 738,9	9 pom. 738,1
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali	+7,8	+14,0	+10,4
Tensione del vapore in m. illimetri	5,5	6,4	5,2
Umidità relativa in centesimi	70	50	51
Vento:	S W d.	S W d.	N E d.
Stato atmosferico:	a p. n.	sereno	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali min. +6,0 mass. +15,8

Acqua caduta mm. 0,0 — Max. della [illegible] 7 +0,6